

Rassegna stampa del

21 Febbraio 2015



«Rottamati art. 18 e 200mila co.co.co»

Renzi: sul fisco non possiamo permetterci passi falsi, 15 giorni in più per affinare

Emilia Patta
ROMA

«Questo è un giorno atteso da un'intera generazione. Finora la politica ha fatto la guerra ai precari senza fare la guerra al precariato. Nel momento in cui rottamano i cocopro e superiamo l'articolo 18 riconosciamo proprio il diritto ad avere tutele maggiori. Parole come mutuo, ferie, buonuscita e diritti entrano finalmente nel vocabolario di una generazione che ne è rimasta esclusa in modo inaccettabile». Un «giorno storico». Non usa mezzi termini Matteo Renzi nel presentare l'approvazione definitiva dei primi due decreti attuativi del Jobs Act (quello sul contratto a tutele crescenti e quello sul nuovo ammortizzatore sociale, il Naspi), ai quali si accompagna il ddl sulla concorrenza che lui stesso ribattezza «Italia semplice». Le stime del governo sono 200mila lavoratori che passeranno da contratti precari alla stabilità. «La nostra scommessa è arrivare alla normalità dell'assunzione a tempo indeterminato», aggiunge il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Renzi si rivolge agli imprenditori: «Abbiamo tolto alibi a chi dice che in Italia assumere non è conveniente. Avremo più flessibilità in entrata e più tutele in uscita, con lo Stato che accompagna il lavoratore disoccupato verso un nuovo impiego».

Il testo del decreto sul contratto a tutele crescenti resta sostanzialmente quello approvato dal Cdm

prima del passaggio in Parlamento per i pareri non vincolanti delle commissioni. I licenziamenti collettivi sono dunque confermati, nonostante le richieste di modifica su questo punto avanzate dalle commissioni, esponenti Pd compresi. Una conferma che non convince i sindacati che riapre il fronte interno, con la sinistra dem iper critica. Da Stefano Fassina (che parla sarcasticamente di «un giorno atteso da anni... dalla Troika») fino al più dialogante Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera: «La conferma dei licenziamenti collettivi è uno sbaglio del governo, una scelta non rispettosa del dibattito parlamentare». Ma Renzi non ha nessuna intenzione di dare spazio alle polemiche «da sinistra»: «Più tutele, via il precariato, centinaia di migliaia di ragazzi che conosceranno termini finora sognati come ferie e congedo, non è questa la sinistra del lavoro?», commenta con isuoi inserati. La riforma del lavoro è d'altra parte quella che più Renzi ha speso in Europa per giocare la sua partita sulla flessibilità. E, come ha ricordato ieri ai ministri, nelle prossime settimane è attesa la valutazione definitiva sulla Legge di stabilità.

Il Cdm di ieri si è prolungato oltre le aspettative (è durato 4 ore e mezzo) per l'accesa discussione sul Ddl Guidi che riguarda la concorrenza e le liberalizzazioni, «una sforbiciata alle rendite di posizione» dice Renzi. Ma la dialettica tra

ministri e con gli alleati dell'Ncd ha fatto uscire dal Ddl la vendita dei farmaci di fascia C fuori dalle farmacie, misura fortemente osteggiata dalla ministra per la Salute Beatrice Lorenzin. Rinviate anche la riforma dei porti che vedeva contrario l'altro ministro alfaniano, Maurizio Lupi. Un Ddl che comunque - contenendo sconti per Reauro, maggior trasparenza nei contratti di pay tv e telefonia e l'addio dal 2018 del mercato a maggior tutela per luce e gas - dovrà passare per stessa ammissione del premier «le montagne russe del Parlamento» e sfidare la levata di scudi delle lobby (si veda pagina 5).

Quanto allo slittamento dei decreti fiscali, rispondendo a una domanda del Sole 24 Ore il premier ha ammesso che il sovrappiù di riflessione non è legato soltanto all'assenza di Pier Carlo Padoan, impegnato a Bruxelles nella riunione straordinaria dell'Eurogruppo sul caso Grecia. «Il fisco è un disegno complessivo da offrire all'attenzione dei cittadini. Le polemiche delle scorse settimane mi hanno confermato che non possiamo permetterci passi falsi nel racconto esterno: 15 giorni li usiamo tutti per affinare e discutere... Bisogna trovare forme che eliminino la discrezionalità dei pubblici uffici e spiegare con forza che noi siamo contro l'evasione». Insomma, niente più pasticci come quello del 3 per cento.

di [www.lespresso.it](#)

Lo squilibrio delle forze lavoro

GLI OCCUPATI

22,4 milioni

A dicembre 2014

Dopo il calo dei due mesi precedenti secondo gli ultimi dati Istat l'occupazione a dicembre dello scorso anno è aumentata dello 0,4%. Su base annua la crescita è stata del +0,5% (109mila unità in più)

IDISOCCUPATI

3,3 milioni

L'ultima rilevazione

Il dato registrato dall'Istat nell'ultimo mese dello scorso anno, in calo del 3,2% rispetto al mese precedente ma in aumento di 95mila unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è pari al 12,9%

GLI INATTIVI

14,1 milioni

Tra i 15 e i 64 anni

A dicembre 2014 l'aumento degli inattivi rispetto al mese precedente è stato dello 0,2% mentre su base annua il dato si è mantenuto in calo dell'1,9 per cento. Il tasso di inattività si è attestato al 35,8%

COSA CAMBIA IN ENTRATA

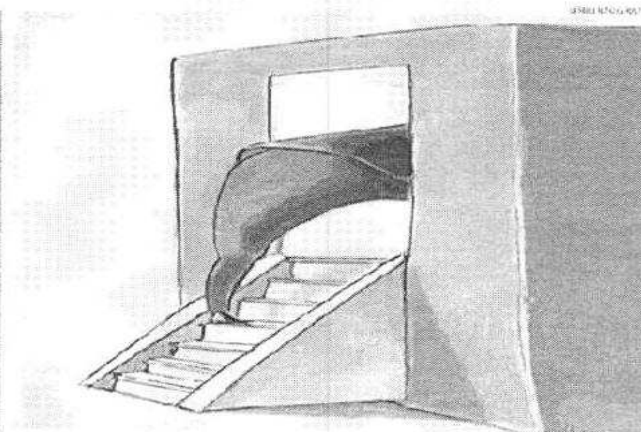
Regole chiare e meno contributi spingono il tempo indeterminato

Giampiero Falasca

Con l'approvazione definitiva del decreto sulle tutele crescenti si completa un percorso di riforma che potrebbe cambiare in maniera significativa le scelte delle aziende in materia di assunzioni, modificando in modo altrettanto rilevante le regole di entrata e di uscita dal lavoro subordinato a tempo indeterminato. Con l'entrata in vigore del decreto, che avverrà tra pochi giorni con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», diventano infatti più chiare, più certe e meno costose le procedure di risoluzione dei rapporti di lavoro.

Le nuove regole dovrebbero eliminare le paure ad assumere, soprattutto con contratto a tempo indeterminato. Infatti, se con il decreto legge 34/2014 (legge 78/2014) è stata eliminata la necessità di "giustificare" il contratto a termine, con il decreto sulle tutele crescenti si limitano i costi "giuridici" e si eliminano le incertezze giudiziarie nei casi di licenziamenti illegittimi. Si prevede, infatti, un risarcimento di importo prevedibile (due mensilità) e crescente in funzione dell'anzianità (l'importo si moltiplica per ogni anno di lavoro, ma con un minimo di quattro mensilità e un massimo di 24). Restano invariate le regole per le piccole imprese (fatta salva una leggera riduzione del risarcimento minimo, che scende da 2,5 a 2 mensilità) e vengono ricondotte al regime sanzionatorio generale anche i partiti, i sindacati e le organizzazioni di tendenza. Altrettanto importante è la scelta di chiarire in maniera oggettiva i casi in cui si applica la reintegrazione sul posto di lavoro, riducendo in misura importante l'incertezza giurisprudenziale. Tutti elementi di maggiore certezza che dovrebbe dare una spinta all'ingresso nel mondo del lavoro.

Il percorso delle tutele crescenti non si esaurisce, però, con regole più certe per le conseguenze dei licenziamenti, ma si regge anche sul potente incentivo occupazionale, entrato in vigore dal 1° gennaio, che esonera dal pagamento dei contributi previdenziali (per un triennio) i datori che assumono



8.060

Bonus

Lo sgravio contributivo per i nuovi assunti vale per tre anni

personale a tempo indeterminato nel 2015. L'incentivo, che è stabilito dall'articolo 1, commi 118-124 della legge 190/2014, arriva fino a 8.060 euro, per tutte le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Come detto, la decontribuzione è riconosciuta per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio ora, con l'entrata in vigore del decreto sulle tutele crescenti, la misura economica di vantaggio si abbinerà all'incentivo regolatorio. Grazie alla decontribuzione prevista nella legge di stabilità, per la prima volta risulta più conveniente l'assunzione a tempo indeterminato (diretta oppure tramite agenzia per il lavoro) rispetto alle forme di lavoro flessibile. Anzi, l'incentivo è costruito e pensato con regole che spingono le aziende a utilizzare il bonus occupazionale innanzitutto per stabilizzare il lavoro flessibile. Questo è l'effetto della norma che preclude il bonus per chi aveva già, nel semestre precedente, un rapporto a tempo indeterminato, dando di fatto la precedenza a chi lavora ma con contratti diversi.

La circolare 17/2015 dell'Inps ha

ulteriormente allargato le maglie dell'incentivo, precisando che questo si applica anche quando l'assunzione avviene in adempimento di un obbligo legale (per esempio nel caso di collocamento obbligatorio o nel caso di assunzione di un lavoratore che nei 12 mesi precedenti ha avuto uno o più rapporti di lavoro a termine per un periodo complessivo di attività lavorativa superiore a sei mesi). Il bonus non spetta, però, se avviene in violazione di un diritto di precedenza. Il decreto approvato ieri precisa che se l'azienda conferma a tempo indeterminato un lavoratore a termine o un apprendista, il dipendente si considera come nuovo assunto, ai fini della normativa sui licenziamenti. Pertanto, se un datore di lavoro ha un dipendente a tempo determinato, appena entrerà in vigore il decreto sui licenziamenti potrà convertire il rapporto a tempo indeterminato, fruendo di un doppio beneficio: l'esonero contributivo per 36 mesi e l'applicabilità delle nuove regole sui licenziamenti. Il incentivo delle tutele crescenti spetta anche in caso di conferma dell'apprendista al termine del percorso formativo, anche se, in questo caso, non spetterà l'esonero contributivo, restando in vita le regole speciali di questo contratto (l'esclusione del bonus, per l'apprendista, è stato esplicitato anche nella circolare 17/2015 dell'Inps).

di STEFANO BIANCHI/STUDIO

COSA CAMBIA IN USCITA

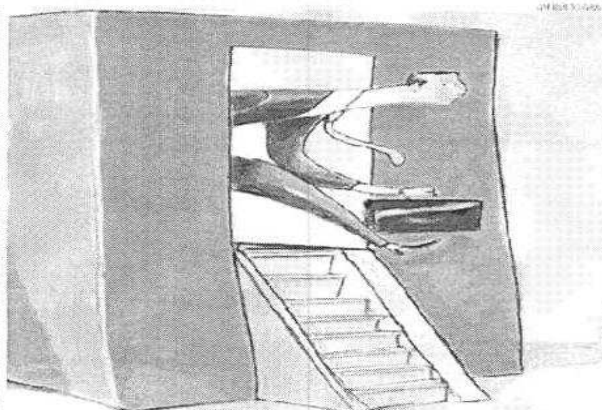
L'indennizzo economico compensa il licenziamento

Aldo Bottini

Le nuove regole sui licenziamenti costituiscono una vera e propria rivoluzione copernicana. L'indennizzo economico è il rimedio generale per i licenziamenti illegittimi. La reintegrazione diventa un'eccezione limitata a casi particolari. La misura dell'indennizzo è certa: due mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto per ogni anno di servizio, con un minimo di quattro e un massimo di ventiquattro mensilità. Scompare, dunque, qualsiasi margine di discrezionalità del giudice nella determinazione dell'ammontare dell'importo.

Per i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo l'indennizzo è l'unico rimedio possibile. Per quelli disciplinari (giusta causa e giustificato motivo soggettivo), la reintegrazione rimane, accanto all'indennizzo, uno dei rimedi applicabili. Tuttavia è confinata a un'ipotesi molto particolare. Il decreto prevede la reintegrazione nei casi in cui «sia direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore, rispetto al quale resta estranea ogni valutazione circa la sproporzione del licenziamento». Il giudice potrà quindi reintegrare il lavoratore solo nel caso in cui il fatto contestato, sulla base del quale è stato intimato il licenziamento, si riveli in giudizio «insussistente», cioè falso. Ma soprattutto non potrà esservi reintegrazione quando il giudice ritenga il fatto non così grave da meritare il licenziamento. In casi del genere (che rappresentano gran parte del contenzioso), potrà applicarsi solo la sanzione dell'indennizzo. È confermata, coerentemente, l'eliminazione del riferimento obbligato alle tipizzazioni disciplinari di contratti collettivi.

La reintegrazione rimane invece per i licenziamenti discriminatori, nulli e intimati in forma orale. Il testo del decreto, su questo punto, è stato parzialmente modificato rispetto allo schema originario: è stato



24

Mensilità

L'indennizzo massimo da pagare in caso di licenziamento illegittimo

meglio definito (e quindi ristretto) il concetto di licenziamento discriminatorio, attraverso l'espresso riferimento all'articolo 15 dello statuto dei lavoratori, che contiene la tipizzazione delle ragioni di discriminazione vietata (affiliazione e attività sindacale, partecipazione a uno sciopero, discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua o di sesso, di handicap, di età o basata sull'orientamento sessuale o sulle convinzioni personali). Un caso particolare di residua applicazione della reintegrazione è quello del licenziamento intimato per inidoneità fisica o psichica. In questi casi, il lavoratore sarà reintegrato quando il giudice accerti che la prospettata inidoneità non sussiste.

Infine, i licenziamenti collettivi: è rimasto il regime previsto dallo schema originario. Tranne per l'ipotesi (assolutamente marginale) del licenziamento intimato in forma orale, la tutela è solamente indennitaria, anche nel caso di violazione dei criteri di scelta. Sono infine previsti due casi di

indennizzo dimezzato, una mensilità per anno di servizio. Il primo è quello del licenziamento fondato ma affetto da vizi formali (difetto di motivazione) o procedurali (violazione della procedura di contestazione disciplinare), in cui l'indennizzo massimo è di 12 mensilità. Il secondo è il licenziamento intimato dalle imprese con meno di 15 dipendenti, con tetto massimo a 6 mensilità.

È infine confermata l'abolizione del tentativo preventivo di conciliazione e la sua sostituzione con una nuova procedura conciliativa (facoltativa) successiva al licenziamento. Il datore di lavoro può, entro 60 giorni dal licenziamento, offrire al dipendente un importo a titolo conciliativo pari a una mensilità per ogni anno di anzianità, con un minimo di due e un massimo di diciotto, a mezzo assegno circolare. Se il lavoratore accetta l'assegno, decade dall'impugnazione del licenziamento, anche se già proposta. L'appel di questa conciliazione consiste nella totale esenzione fiscale e contributiva dell'importo corrisposto. Al testo originario della norma è stata aggiunta la precisazione che nella medesima sede potranno essere definite anche altre pendenze relative al rapporto di lavoro, ma gli importi pagati a tali titoli saranno soggetti al regime fiscale ordinario.

Foto: P. Zaccaro/Alto/Ansa

Gli industriali

Confindustria: «La direzione è giusta, proseguire le riforme»

Nicoletta Picchio

ROMA

«La direzione è quella giusta». Da Confindustria arriva un placet nei confronti delle misure prese ieri dal Consiglio dei ministri. «I decreti approvati sono positivi, soprattutto perché confermano concretamente la volontà del governo di far cambiare passo al paese» è scritto nelle prime righe di una nota diffusa ieri sera.

In particolare la Confederazione, di cui è presidente Giorgio Napolitano, si sofferma sulle misure che riguardano il mercato del lavoro. «Nel merito del jobs act, è positivo che il decreto sul contratto a tutele crescenti non solo non è stato modificato, ma anzi, sotto alcuni aspetti tecnici, è stato migliorato».

Secondo Confindustria è «bene che siano state confermate le norme anche sui licenziamenti collettivi. Positivo pure il giudizio sullo schema di decreto di riordino dei contratti di lavoro che semplifica e rende più coerente il quadro delle tipologie». La nota sottolinea anche l'aspetto della nuova disciplina in materia di mutamento delle mansioni, che «coglie, rispettando i diritti fondamentali dei lavoratori, quelle esigenze di certezza normativa di flessibilità dell'organizzazione aziendale che le imprese da lungo tempo chiedono». Ora, per Confindustria, «occorre proseguire su questo percorso riformatore, approvando compiutamente tutto il pacchetto di provvedimenti».

Insoddisfatti invece i sindacati sui contenuti del jobs act, anche se con sfumature diverse tra di loro. «Potevamo stupirci con gli effetti speciali ma non l'hanno fatto. Pare si confermi che l'unico asse del provvedimento è l'aver reso legittimi i licenziamenti illegittimi», ha commentato la leader della Cgil, Susanna Camusso. La nona della confederazione si sofferma sulla precarietà: «Il provvedimento è il mantenimento delle differenze e dell'esistente, se non il peggioramento, come nel caso del lavoro accessorio, arrivando all'assurdo sulle collaborazioni, che si annunciano abolite dal 2016 ma stipulabili in tanti casi». Inoltre, si aggiunge, «il contratto a tutele crescenti è la modifica strutturale del tempo indeterminato, che prevede in caso di licenziamento che l'azienda possa licenziare pagando un misero indenniz-

zo». Parla di un provvedimento «solo parziale» Anna Maria Furlan, leader della Cisl: «Avremmo voluto un atteggiamento più coraggioso del governo sull'effettiva abolizione delle forme di precarietà dei giovani. Bisognerebbe leggere attentamente i testi, ma l'esultanza del presidente del Consiglio è totalmente ingiustificata perché con queste norme cambierà poco e niente».

Critico anche il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo: «La montagna ha partorito il topolino. Quello che il governo ha fatto in materia di lavoro non va nella direzione giusta. Aveva promesso di eliminare tutti i contratti di precarietà, invece sono bugiardi, non è vero: sono rimasti quelli a tempo determinato a 36 mesi senza causale e hanno esteso la possibilità di ricorrere ai voucher». Ed ha aggiunto: «Così non si cambia verso, è necessario restituire potere d'acquisto ai lavoratori, rinnovando i contratti e realizzando gli investimenti pubblici e privati».

Per la Confcommercio «ha prevalso il buon senso» - ha commentato il direttore generale Francesco Rivolta - con strumenti adeguati le imprese del commercio, turismo, servizi e trasporti faranno la loro parte, bisogna dare atto al governo di aver operato nella giusta direzione».

L'ESPRESSO 20 FEBBRAIO 2015

«PECCATO GRAVE»

Monito del Papa contro chi offre lavoro in nero

«Non puoi fare offerte alla Chiesa sulle spalle dell'ingiustizia che fai con i tuoi dipendenti. È un peccato gravissimo: è usare Dio per coprire l'ingiustizia». È quanto ha affermato ieri il Papa nell'omelia della messa mattutina a Santa Marta. «Se uno va a messa la domenica e fa la comunione, gli si può chiedere: "Com'è il rapporto con i tuoi dipendenti? Li paghi in nero? Paghi il salario giusto? Versi i contributi per la pensione?"».

L'ESPRESSO 20 FEBBRAIO 2015

Licenziamenti collettivi, alt al reintegro

Definitivi i decreti su flessibilità e ammortizzatori - Contratti a termine, l'accordo aziendale potrà superare il tetto del 20%

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

I licenziamenti collettivi per riduzione di personale "restano" nel Dlgs che riscrive l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (quindi la tutela sarà monetaria, come per i licenziamenti economici individuali, e non più il reintegro). Si chiarisce che le "tutele crescenti" varranno anche in caso di conversione dei contratti a termine e di stabilizzazione degli apprendisti (successiva all'entrata in vigore della nuova disciplina). Gli accordi collettivi aziendali potranno modificare il "tetto" del 20% di utilizzo dei contratti a termine (oggi la soglia può essere modificata solo dalla contrattazione nazionale). Dal 1° maggio arriva un nuovo sussidio contro la disoccupazione involontaria (si chiamerà Naspi) e, dopo anni di dibattiti e modifiche legislative, si ridefinisce il perimetro delle tipologie contrattuali, e si riscrive lo Statuto dei lavoratori, e l'articolo 203 del Codice civile, sulle mansioni.

Il Consiglio dei ministri, ieri, ha varato in via definitiva i primi due Dlgs attuativi del Jobs, mandando di fatto in soffitta per i nuovi assunti l'attuale articolo 18 (già modificato nel 2012 da Elsa Fornero). L'Esecutivo ha anche approvato in via preliminare i Dlgs con il riordino dei contratti e le disposizioni in materia di conciliazione vita-lavoro.

Sul fronte dei licenziamenti collettivi non sono stati accolti i pareri delle commissioni parlamentari che chiedevano al Governo di reintrodurre la reintegra: in questo modo si sarebbe creata «una ingiustificata disparità di trattamento rispetto a quanto previsto per i licenziamenti individuali per giustificato motivo di natura economica per i quali è prevista la generale tutela indennitaria», è scritto nella relazione tecnica stilata dal ministero del Lavoro.

L'articolo 18 quindi cambia per i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato a tutela crescente. Per i licenziamenti ingiustificati il pagamento di un'indennizzo economico crescente, in base all'anzianità di servizio, diventa la regola. Vale per i licenziamenti economici individuali e collettivi (almeno 5 nell'arco di 120 giorni) e per la gran parte dei licenziamenti disciplinari. La reintegra nel posto di lavoro resta per licenziamenti discriminatori e nulli intimati in forma orale, nonché per i licenziamenti disciplinari in cui viene accertata l'insussistenza del fatto materiale contestato. Il risarcimento economico sarà pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 e un massimo di 24 mesi.

Viene incentivata la conciliazione per evitare il contenzioso giudiziario: il datore di lavoro offre un'indennizzo pari ad un me-

se per ogni anno di servizio, non inferiore ad un mese ad un massimo di 18 mensilità, esente da tassazione. Il lavoratore accettandolo rinuncia alla causa. Altrimenti, il nuovo ammortizzatore Naspi, che prende il posto delle vecchie Aspi e mini-Aspi. La tutela si applicherà in caso di disoccupazione involontaria che si verifica dal 1° maggio, a condizione che il lavoratore abbia almeno 13 settimane di contributi negli ultimi 4 anni e 18 giornate effettive di

NASPI

Il nuovo ammortizzatore in vigore dal 1° maggio arriverà al massimo a 1.300 euro e avrà durata di 2 anni (18 mesi nel 2017). Poi scatta l'Asdi

lavoro nell'ultimo anno. L'importo massimo è di 1.300 euro, dopo 4 mesi l'importo ridotto del 3% al mese, avrà una durata di 2 anni, che diventano 18 mesi nel 2017. Una volta scaduta la Naspi, per chi ancora non ha trovato impiego e si trova in condizioni di necessità per quest'anno è riconosciuto l'Asdi per una durata di 6 mesi ed importo pari al 75% della Naspi. Per i collaboratori iscritti alla gestione separata Inps, se perdono il lavoro avranno l'assegno di Dis-coll, a condizione che possano vantare tre mesi di contribuzione nel perio-

do compreso tra il 1° gennaio dell'anno precedente l'evento di disoccupazione.

Passando poi al riordino dei contratti, lo schema di Dlgs modifica la disciplina sulle collaborazioni: dall'entrata in vigore del provvedimento non si potranno fare nuove Cooopro, quelle in essere (siano esse a progetto, coordinate o continuative o partita Iva) proseguiranno fino a scadenza, ma se avranno le caratteristiche del lavoro subordinato (contenuto ripetitivo, organizzate dal datore di lavoro) dovranno essere trasformate. Quelle autentiche vengono confermate. Viene incrementato il tetto dell'importo per il lavoratore dei voucher per il lavoro accessorio fino a 7 mila euro, per il contratto di somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing) viene esteso il campo di applicazione con l'eliminazione delle causali, ma viene posto un tetto del 10% sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato dell'impresa che vi fa ricorso. Per il part time, vengono definiti i limiti delle modalità con cui, in assenza di previsioni nel contratto collettivo, il datore può chiedere al lavoratore lo svolgimento di lavoro supplementare e le parti possono pattuire clausole elastiche (aggiustamento dell'orario di lavoro) o flessibili (variazione in aumento di orario nel part-time verticale o misto).

© FOTOLIAZIO/STY/AGF

I 4 decreti

LICENZIAMENTI

Il primo Dlgs approvato ieri abolisce l'obbligo di reintegro per i licenziamenti, a meno che non si tratti di licenziamenti discriminatori, nulli e/o intimati in forma orale. Per i disciplinari la reintegra resta solo per quella in cui sia accertata «l'insussistenza del fatto materiale contestato». Negli altri casi viene introdotta una tutela risarcitoria in misura pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 e un massimo di 24 mesi. Le nuove regole, che riguardano solo i nuovi assunti, saranno applicate anche alle piccole imprese, ai sindacati e i partiti politici

AMMORTIZZATORI

Via libera al riordino degli ammortizzatori sociali. Un Dlgs approvato ieri introduce la Naspi, nuova assicurazione sociale per l'impiego, per chi resta disoccupato dal 1° maggio, che sarà calcolata sulla retribuzione degli ultimi 6 anni di impiego (anche non continuativo) e apportati alle settimane contributive e moltiplicati per un coefficiente. La durata della prestazione sarà un numero di settimane corrispondente alla metà delle settimane contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. Arrivano anche l'Asdi (assegno di disoccupazione, in via sperimentale che verrà riconosciuto a chi, scaduta la Naspi, non ha trovato impiego) e la Dis-Coll (disoccupazione per i collaboratori) per i co.co.co (iscritti alla Gestione separata Inps)

CONTRATTI E MANSIONI

Un altro decreto approvato ieri riordina e semplifica le tipologie contrattuali. Addio ai collaboratori a progetto (co.co.pro.), agli associati in partecipazione con apporto di lavoro e al job sharing. Dal 1° gennaio 2016 a buona parte dei rapporti di collaborazione saranno applicate le norme del lavoro subordinato. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione, nel cui ambito si estende lo staff leasing, il contratto a chiamata, i voucher (elevabili fino a 7.000 euro), l'apprendistato. Via libera anche alla possibilità di cambiare le mansioni del dipendente in presenza di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale

TEMPI DI VITA E LAVORO

L'ultimo Dlgs approvato ieri reca misure a sostegno delle cure parentali e a tutela della maternità. Aumenta la flessibilità del congedo obbligatorio di maternità in casi particolari come quelli di parto prematuro o di ricovero del neonato. Il decreto prevede anche un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. I congedi di paternità vengono estesi a tutte le categorie di lavoratori, non solo per i dipendenti. Arrivano benefici per i datori di lavoro che fanno ricorso al telelavoro. E viene introdotto il congedo per le donne vittime di violenza di genere ed inserite in percorsi di protezione debitamente certificati

Il mercato del lavoro

IL «PESO» DEI CONTRATTI

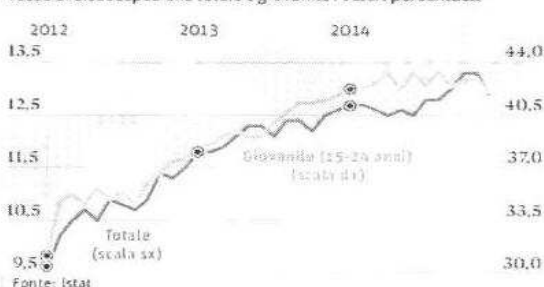
Rapporti di lavoro attivati per tipologia - III trimestre 2014

| | Numero | Var. % annua |
|-----------------------------|------------------|--------------|
| Tempo Indeterminato | 401.647 | 7,1 |
| Tempo Determinato | 1.728.662 | 1,8 |
| Apprendistato | 60.349 | 3,8 |
| Contratti di Collaborazione | 155.093 | 1,0 |
| Altro (a) | 128.361 | -1,4 |
| Totale | 2.474.112 | 2,4 |

(a) La tipologia contrattuale e "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo Pa); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo dello spettacolo; lavoro interinale (solo Pa). Fonte: ministero del Lavoro.

L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

Tasso di disoccupazione totale e giovanile. Valori percentuali



MANSIONI

Incarico inferiore di un livello ma senza riduzioni di stipendio

In caso di «modifica degli assetti organizzativi aziendali» (che incidono sulla posizione del lavoratore) l'impresa, in via unilaterale, potrà intervenire, anche in pejus, sugli incarichi. Si potrà cioè assegnare il lavoratore interessato «a mansioni appartenenti al livello di inquadramento inferiore». Ulteriori ipotesi di assegnazione di mansioni inferiori (sempre nel limite di un livello sotto) possono «essere previste dai contratti collettivi, anche aziendali». Il lavoratore «ha diritto alla conservazione del

3

Le ipotesi di patti individuali
I casi specifici per cui si potranno modificare le mansioni

livello di inquadramento e del trattamento retributivo in godimento, fatta eccezione per gli elementi retributivi collegati a particolari modalità di svolgimento della precedente prestazione lavorativa (per esempio, «se una persona fa il turnista e ha una indennità di turno - ha spiegato il ministro, Giuliano Poletti - se cambierà incarico non potrà portare con sé questa indennità»).

Lo schema di Dlgs di riordino dei contratti cambia l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori datato 1970, riscrivendo interamente l'articolo 2103 del Codice civile. Le novità rispetto a oggi sono evidenti.

Attualmente infatti è possibile modificare le mansioni solo entro i limiti dell'equivalenza professionale, e salvo ipotesi particolari ammesse dalla giurisprudenza non si può demansionare (in sostanza solo per evitare un licenziamento o per ragioni di salute). «Il divieto è assoluto visto che ogni patto contrario è considerato nullo - spiega Arturo Maresca (Sapienza, Roma) -. Non solo

nel caso di assegnazione temporanea a mansioni superiori se si superano i tre mesi di servizio scatta la promozione automatica, e quindi aumenta la retribuzione e l'inquadramento superiore diventa definitivo e irreversibile».

Con le nuove norme (una volta che il Dlgs entrerà in vigore), si cambia. La modifica unilaterale delle mansioni, come detto, ammessa anche in presenza di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale (e negli altri casi individuati dai contratti collettivi). Attraverso, poi, patti individuali "assistiti" (cioè sottoscritti essenzialmente in sede sindacale o presso le direzioni territoriali del lavoro) si potranno modificare le mansioni (e anche il livello di inquadramento e la relativa retribuzione) in tre specifici casi: «nell'interesse del lavoratore alla conservazione

dell'occupazione» (cioè per evitare il licenziamento); per acquisire «una diversa professionalità»; o per «migliorare le condizioni di vita». Inoltre, si interviene anche nelle ipotesi di assegnazioni a mansioni superiori. Qui il lavoratore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione diviene definitiva, ma dopo sei mesi continuativi (non più dopo tre mesi, quindi). Si fa salva, tuttavia, «la diversa volontà del lavoratore»; e si chiarisce, anche, che l'assegnazione a mansione superiore diventa diritto acquisito «ove la medesima assegnazione non abbia avuto luogo per ragioni sostitutive di altro lavoratore in servizio, dopo il periodo fissato dai contratti collettivi, anche aziendali».

Ultima precisazione sul fronte trasferimento da un'unità produttiva a un'altra: si ribadisce che non può scattare se non per «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive».

CL T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPRENDISTATO

Un solo «modello» per scuola superiore e specializzazione

Si unifica l'apprendistato per il diploma di scuola superiore con l'apprendistato per la qualifica e la specializzazione professionale. Il terzo livello si limita all'alta formazione e ricerca. Restano le quote di stabilizzazione (20%) di apprendisti per poterne assumere di nuovi. Non si estende anche alle imprese sopra i 9 dipendenti l'azzeramento dei contributi per tre anni.

Il Dlg di riordino dei contratti esaminato ieri dal Governo riscrive la normativa

20%

La quota di stabilizzazione
Gli apprendisti da stabilizzare per poterne assumere di nuovi

sul contratto di apprendistato. La novità principale è il primo passo verso il modello duale tedesco: l'apprendistato di 1° livello che ora diventa «per la qualifica, il diploma e la specializzazione professionale» è strutturato «in modo da coniugare formazione sul lavoro effettuata in azienda con l'istruzione e la formazione professionale», è scritto nello schema di provvedimento. Con questa «nuova» tipologia negoziale potranno essere assunti, in tutti i settori di attività, i ragazzi dai 15 ai 25 anni e la durata del rapporto è determinata in considerazione della qualifica o del diploma da conseguire, ma, in ogni caso, non potrà essere superiore, per la sua componente formativa, a tre anni o a quattro anni nel caso di diploma quadriennale professionale. La regolazione dei profili formativi «è rimessa alle Regioni»: e questo, probabilmente, «sarà un disincentivo a utilizzare questo contratto» spiega

Roberto Pessi (Luis, Roma) - vista la frammentazione di regolazioni oggi esistente. Sarebbe stato meglio affidare la formazione direttamente alle aziende, con responsabilizzazione esclusiva del datore di lavoro».

È positivo, invece, che, salvo diversa previsione dei contratti collettivi, «per le ore di formazione svolte nell'istituzione formativa il datore di lavoro è esonerato da ogni obbligo retributivo». Per le ore di formazione a carico del datore invece è riconosciuta al lavoratore una retribuzione pari al 10% di quella che gli sarebbe dovuta.

Possono stipulare contratti di apprendistato, di durata non superiore a tre anni, gli studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici e professionali per l'acquisizione di ulteriori competenze tecnico-professionali rispetto a quelle previste dai regolamenti scolastici utili anche ai fini del conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica superiore. Sulla falsariga della sperimentazione introdotta nel 2013 dal decreto Carrozza, per l'attivazione dei «nuovi» apprendisti di primo livello, l'impresa dovrà sottoscrivere, con l'istituzione formativa a cui lo studente è iscritto, un protocollo formativo che stabilisce il contenuto e la durata degli obblighi formativi del datore. Ci vorrà, poi, un decreto interministeriale per definire i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato nei tecnici e professionali. La formazione esterna all'azienda si svolge nell'istituzione formativa e non può essere superiore al 60% dell'orario ordinamentale per il secondo anno, e del 50% per il terzo e quarto anno, e per l'anno successivo finalizzato al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica.

CL. T.

6 FEBBRAIO 2015 | L'ESPRESSO | 11

COLLABORAZIONI

Per i «falsi» co.co.pro. dal 2016 il rapporto diventa subordinato

Il contratto a progetto verrà gradualmente superato. Dall'entrata in vigore del provvedimento non si potranno stipulare nuovi contratti co.co.pro e quelli in atto resteranno in vigore fino a scadenza.

Dal 1° gennaio 2016 si applicherà la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in «prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative, di contenuto ripetitivo e le cui modalità di esecuzione sono

6,3%

Il peso delle collaborazioni
Sul totale dei nuovi contratti attivati nel III trimestre 2014

organizzate dal committente anche con riferimento a tempi e luogo di lavoro». Vale per i co.co.co, per i co.co.pro, per le partite Iva. È quanto prevede lo schema di Dlgs sul riordino dei contratti approvato ieri dal Consiglio dei ministri che inizia adesso il cammino parlamentare per i pareri e modifica la disciplina delle collaborazioni nel privato, come nel pubblico (in questo caso il testo finale potrebbe indicare la data del 2017). Ma non tutte le collaborazioni verranno cancellate, solo quelle che di fatto mascherano un rapporto di lavoro subordinato, secondo i criteri individuati dal Governo come caratteristici della subordinazione (vengono cancellati i criteri di presunzione della legge Fornero).

Potranno restare le collaborazioni che facciamo riferimento a quattro tipologie di prestazioni, considerate «autentiche»: anzitutto quelle oggetto di accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente

più rappresentative sul piano nazionale, che prevedano disposizioni specifiche sul trattamento economico e normativo per particolari esigenze produttive ed organizzative del settore di riferimento. Saranno fatte salve anche le collaborazioni prestate da professioni intellettuali che richiedono l'iscrizione ad albi professionali. Terzo: le attività prestate da componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dai partecipanti a collegi e commissioni. Via libera, infine, anche alle collaborazioni per le associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni (individuati dall'articolo 90 della legge 389 del 2002).

Nel periodo transitorio - ovvero tra l'entrata in vigore delle norme del Dlgs e il 31 dicembre 2015 - i datori di lavoro che procedano all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di lavoratori che avevano contratti collaborazione (coordinata e continuativa, a progetto o titolari di partita Iva) potranno beneficiare dell'estinzione degli illeciti previsti in materia di obblighi contributivi assicurativi e fiscali, legati all'eventuale erronea qualificazione del rapporto di lavoro pregresso, a condizione che sussistano due requisiti. Primo: i lavoratori da assumere devono sottoscrivere atti di conciliazione che facciano riferimento a tutte le pretese riguardanti il pregresso, in sedi sindacali o presso gli organi di certificazione. Secondo: nei 12 mesi successivi alle assunzioni i datori di lavoro non devono recedere dal rapporto di lavoro, salvo che per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo.

G.Pog.

Foto: Contrasto/Ansa/Reda

COLLABORAZIONI

Per i «falsi» co.co.pro. dal 2016 il rapporto diventa subordinato

Il contratto a progetto verrà gradualmente superata. Dall'entrata in vigore del provvedimento non si potranno stipulare nuovi contratti co.co.pro e quelli in atto resteranno in vigore fino a scadenza.

Dal 1° gennaio 2016 si applicherà la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, combinate, di contenuto ripetitivo e le cui modalità di esecuzione sono

più rappresentative sul piano nazionale, che prevedono disposizioni specifiche sul trattamento economico e normativo per particolari esigenze produttive ed organizzative del settore di riferimento. Saranno fatte salve anche le collaborazioni prestate da professionisti intellettuali che richiedono l'iscrizione ad albi professionali. Terzo: le attività prestate da componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dai partecipati a collegi e comitati. Via libera, in fine, anche alle collaborazioni per le associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni (vedi i dati dall'articolo 289 della legge 289 del 2011).

Nel periodo transitorio - ovvero tra l'entrata in vigore delle norme del Dlgs e il 31 dicembre 2015 - i datori di lavoro che procedano all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di lavoratori che avevano contratti di collaborazione (coordinata e combinate, a progetto o titolari di partita Iva) potranno beneficiare dell'estinzione degli illeciti previsti in materia di obblighi contributivi assicurativi e fiscali, legati all'eventuale erronea qualificazione del rapporto di lavoro pregresso, a condizione che sussistano due requisiti. Primo: i lavoratori da assumere devono sottoscrivere atti di conciliazione che facciano riferimento a tutte le pretese riguardanti il pregresso, in sede sindacale presso gli organi di certificazione. Secondo: nei 12 mesi successivi alle assunzioni i datori di lavoro non devono recedere dal rapporto di lavoro, salvo che per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo.

G. Fogli

6,3%

Il peso delle collaborazioni
Sul totale dei nuovi contratti attivati nel III trimestre 2014

organizzate dal committente anche con riferimento a tempi e luogo di lavoro. Vale per i co.co.co, per i co.co.pro, per le partite Iva. È quanto prevede lo schema di Dlgs sul riordino dei contratti approvato ieri dal Consiglio dei ministri che inizia adesso il cammino parlamentare per i pareri, e modifica la disciplina delle collaborazioni nel privato, come nel pubblico (in questo caso il testo finale potrebbe indicare la data del 2017). Ma non tutte le collaborazioni verranno cancellate, solo quelle che di fatto mascherano un rapporto di lavoro subordinato, secondo i criteri individuati dal Governo come caratteristici della subordinazione (vengono cancellati i criteri di presunzione della legge Fornero).

Potranno restare le collaborazioni che facciano riferimento a quattro tipologie di prestazioni, considerate "autentiche": anzitutto quelle oggetto di accordi collettivi stipulati dalle confederazioni

Difesa del territorio. Il premier Renzi ha firmato anche il Dpcm che fissa i criteri per la selezione degli interventi a cui assegnare i fondi

Dissesto idrogeologico: sbloccati 600 milioni

Alessandro Arona

Arrivano dal Cipe, nella seduta di ieri, i 600 milioni di euro necessari a finanziare il programma stralcio anti-dissesto idrogeologico per le grandi aree urbane (Roma, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Torino, Reggio Calabria, Palermo, Bari, Catania, Messina, Cagliari). Le risorse arrivano in gran parte dal Fondo sviluppo e coe-

sione (Fsc) 2014-2020, e aggiungendosi ai 10 milioni già messi a disposizione dal decreto Sblocca Italia (Dl 133/2014) portano la dota complessiva per il piano stralcio a 700 milioni.

Tale cifra sarà assegnata in realtà solo per 600 milioni alle opere (dovrebbero essere 156 interventi) mentre gli altri 100 milioni sono per un nuovo fondo progettazioni. Il piano stralcio era stato

annunciato nel novembre scorso per 700 milioni di euro, ma l'esame da parte dell'Unità di missione delle richieste presentate dalle Regioni il 4 dicembre scorso per elaborare il piano settennale di difesa del suolo (da circa 7 miliardi di euro) ha evidenziato forti ritardi nella progettazione (su richieste per 16.357 milioni di euro, progetti esecutivi solo per 875 milioni). Da qui la scelta di asse-

gnare 100 milioni al fondo, che servirà appunto a finanziare la progettazione delle opere o a far avanzare quella esistente.

Matteo Renzi ha firmato anche il Dpcm che fissa i criteri per la selezione degli interventi a cui assegnare le risorse. Il Cipe ha stabilito un termine (orientativo) di 45 giorni per arrivare al successivo Dpcm di assegnazione effettiva delle risorse.

Nel Dpcm ci saranno in realtà due liste: una da 600 milioni, di opere sicuramente finanziate, e una seconda da circa 400 di interventi pronti a partire, e che partiranno effettivamente se - come spera il governo - nel collegato ambientale in approvazione in Parlamento saranno confermati i 400 milioni a questo scopo destinati.

«I primi 700 milioni stanziati dal Cipe - spiega il governo - sono parte di un piano stralcio da 1,1 miliardi di euro per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree urbane e si inserisce, a sua volta, nel più ampio piano nazionale 2015-2020, composto da un lungo elenco di circa 7 mila opere per un fabbisogno stimato per 20,5 miliardi, il 90% delle quali ancora da progettare o con progetti ancora molto lontani dal cantiere, che verrà finanziato con il Fsc 2014-20, fondi regionali ed europei. Interventi strutturali come canali scolmatorio casse di espansione accanto a opere di rinaturalizzazione come quelle dei "contratti di fiume"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Il Consiglio di Stato ha dato il via libera, con osservazioni, al decreto con le modalità per la richiesta dell'anticipo

Tutto pronto per il Tfr in busta paga

Operazione al via dal 1° marzo - Rilievi su copertura previdenziale e costi per le imprese

Antonello Cherchi
Davide Colombo

ROMA

Il decreto con le modalità per chiedere l'anticipazione del Tfr in busta paga ha la strada in discesa. Dal Consiglio di Stato è, infatti, arrivato il via libera, seppure con alcune osservazioni. Il provvedimento dovrebbe, dunque, riuscire a tagliare il traguardo secondo i tempi fissati dalla legge di stabilità, che ha previsto di far debuttare la novità il 1° marzo.

La sezione atti normativi di Palazzo Spada - alla quale il testo era stato inviato per il parere - ha riconosciuto che l'impianto del decreto è «sostanzialmente coerente» con la normativa primaria. Dunque, niente «si oppone all'ulteriore corso» dell'atto.

I giudici hanno, però, posto l'accento su alcuni punti, invi-

FINANZIAMENTI BANCARI

Ora l'attesa si sposta sull'accordo-quadro ancora da stipulare tra Abi e ministeri dell'Economia e del Lavoro

tando il Governo a valutarli con attenzione. Il primo è la tenuta del sistema pensionistico. La liquidazione anticipata del Tfr finisce per incidere su quell'assetto. È, pertanto, «necessario - scrive il Consiglio di Stato nel parere 479/2015 - riflettere con cura sull'opportunità di introdurre elementi di innovazione non coerenti con le linee di fondo» di un sistema di recente sottoposto a profonda revisione e che si è avviato su un sentiero di sostenibilità strutturale di medio-lungo periodo. «Appare aderente al vero che l'opzione che viene offerta ai lavoratori amplia effettivamente il perimetro delle loro scelte marginali in ordine alla disponibilità immediata del reddito prodotto, ma - aggiungono i giudici - incide in qualche modo sui flussi di risorse che vengono destinati all'accumulo di posizioni contributive, nel sistema Inps e nel sistema complementare». Si tratta di un «elemento delicato», anche perché la previdenza complementare, che non è mai decollata negli anni pre-crisi, continua ad avere prospettive incerte.

L'altro rilievo del Consiglio di Stato riguarda gli eventuali costi aggiuntivi che «nella triangolazione dei flussi finan-

ziari tra datore di lavoro, istituto finanziatore e Inps» possono ricadere sulle imprese. Sarebbe un effetto «da valutare negativamente e - scrivono i giudici - da evitare, eventualmente, con opportuni accorgimenti».

Inoltre c'è un rilievo di merito che riguarda le esclusioni previste per i lavoratori. Non possono optare per il Tfr in busta paga nel prossimo triennio coloro che, in virtù di una legge o di un contratto collettivo, godono già di una corrispondenza periodica del Tfr oppure il suo accantonamento presso soggetti terzi. Secondo il Consiglio di Stato con questa esclusione si rischia di introdurre una disparità di trattamento non giustificata. Il riferimento è rispetto alla scelta diversa, fatta nella norma, di riconoscere invece la possibilità di accedere all'operazione Tfr in busta paga a coloro che avevano già deciso di destinare il Tfr maturando ai fondi pensionistici complementari.

Nella relazione, scritta da Paolo De Ioanna (presidente della sezione è Franco Frattini), si fa in più di un'occasione riferimento all'accordo-quadro ancora da stipulare tra Abi, ministero dell'Economia e ministero del Lavoro. È l'altra gamba con cui camminerà l'intera procedura e che dovrà chiarire aspetti cruciali che riguardano l'accesso delle imprese con meno di 50 dipendenti ai finanziamenti bancari garantiti dal Fondo Inps da 100 milioni di euro per il 2015 e che verrà poi alimentato con un contributo pari allo 0,2% dell'imponibile previdenziale di ogni dipendente a carico del datore di lavoro. Nell'accordo-quadro si prenderà atto dei limiti imposti sui tassi di finanziamento, che non potranno essere superiori alla rivalutazione del Tfr. Ma si dovranno definire aspetti non secondari come, per esempio, le modalità di rimborso del finanziamento ottenuto. Secondo l'articolo 7 del Dpcm esaminato, l'azienda dovrà effettuare questo rimborso entro il 30 ottobre 2018, vale a dire quattro mesi dopo il termine del triennio sperimentale. Si tratta di capire se questo rimborso sarà in soluzione unica o dilazionata. Per non parlare dei casi di interruzione del finanziamento in corso d'opera (per esempio se l'azienda entra in una procedura concorsuale o in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o frode); nodi che dovranno ora essere sciolti dal testo Abi-Mef-Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del trattamento di fine rapporto

Via libera con osservazioni

Il Consiglio di Stato ha pronunciato un parere che dà il via libera al decreto attuativo sul Tfr in busta paga con alcune osservazioni

Le esclusioni

I giudici di Palazzo Spada riconoscono che viene offerta ai lavoratori ampia effettivamente il perimetro delle loro scelte marginali in ordine alla disponibilità immediata del reddito prodotto, ma incide in qualche modo sui flussi di risorse che vengono destinati all'accumulo di posizioni contributive, nel sistema Inps e nel sistema complementare. Altro aspetto da valutare è che non possono optare per il Tfr in busta paga nel prossimo triennio coloro che, in virtù di una legge o di un contratto collettivo, godono già di una corresponsione periodica del Tfr oppure il suo accantonamento presso soggetti terzi

I costi aggiuntivi per le imprese

Il Consiglio di Stato solleva anche il problema degli eventuali costi aggiuntivi che possono ricadere sulle imprese. Sarebbe un effetto «da valutare negativamente e -scrivono- da evitare, eventualmente, con opportuni accorgimenti»

IL TFR DEL 2014

La ripartizione per destinazione e provenienza. Mld di euro

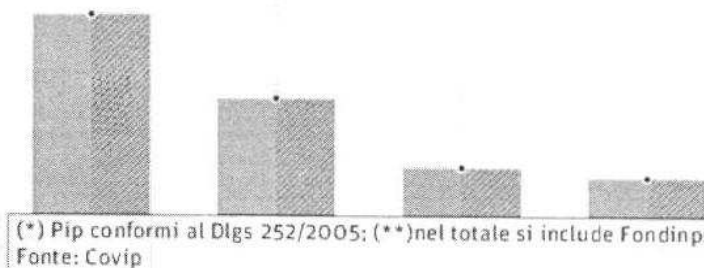


LA DESTINAZIONE DEL TFR AI FONDI

Le tipologie di investimento. Dati del 2013 in mln di euro

TOTALE ** 5.187

| Fondi pensione negoziali | Fondi pensione preesistenti | Fondi pensione aperti | Pip nuovi * |
|--------------------------|-----------------------------|-----------------------|-------------|
| 2.733 | 1.552 | 477 | 417 |



Trattamento di fine rapporto. A gennaio coefficiente di rivalutazione dello 0,125 per effetto della deflazione

La liquidazione cresce solo con la quota fissa

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote di **trattamento di fine rapporto (Tfr)** accantonate al 31 dicembre 2014 è pari a 0,125000. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per gennaio è pari a 106,5 (in flessione rispetto a dicembre 2014). A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2014, su cui si calcola il 75%, è 0. Pertanto il 75% è 0. A gennaio il tasso fisso è pari a 0,125. Sommando quindi il 75% (0) e il tasso fisso (0,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,125, ovvero l'aumento per il solo tasso fisso, poiché l'indice Istat è inferiore a quello di dicembre 2014.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dal lavoratore ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

© SPINAZZINI ASSOCIATI

I coefficienti annuali e mensili

| Mesi | Tfr maturato fino al periodo compreso tra | | Aumento prezzi al consumo operai e impiegati | | | | Tasso fisso 1,5% | Totale F + G coefficiente di rivalutaz. di rivalutaz. (2) | Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3) | Montante mese (2) | Montante progressivo (3) |
|--|---|-----------|--|----------|----------|----------|------------------|---|--|-------------------|--------------------------|
| | Indice Istat | Diff. (1) | Incidenza % | 75% di E | | | | | | | |
| 1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità | | | | | | | | | | | |
| Maggio | | | 134,7 | | | | | | | | |
| Dicembre | 5-12 | 14-1-83 | 148,2 | 13,5 | 10,02227 | 7,516703 | 0,875 | 8,391703 | 8,391703 | 1,08391703 | 1,08391703 |
| Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente | | | | | | | | | | | |
| Dicembre 1984 | 15-12 | 14-1-85 | 181,8 | 14,7 | 8,797127 | 6,597845 | 1,500 | 8,097845 | 30,133594 | 1,08097845 | 1,30133594 |
| Dicembre 1985 | 15-12 | 14-1-86 | 197,4 | 15,6 | 8,580858 | 6,435643 | 1,500 | 7,935643 | 40,460531 | 1,07935643 | 1,40460531 |
| Dicembre 1985 | | | 103,5(4) | | | | | | | | |
| Dicembre 1986 | 15-12 | 14-1-87 | 108 | 4,5 | 4,347826 | 3,260869 | 1,500 | 4,760869 | 47,147672 | 1,04760869 | 1,47147672 |
| Dicembre 1987 | 15-12 | 14-1-88 | 113,5 | 5,5 | 5,092592 | 3,819444 | 1,500 | 5,319444 | 54,975110 | 1,05319444 | 1,54975110 |
| Dicembre 1988 | 15-12 | 14-1-89 | 119,7 | 6,2 | 5,462555 | 4,096916 | 1,500 | 5,596916 | 63,648936 | 1,05596916 | 1,63648936 |
| Dicembre 1989 | 15-12 | 14-1-1990 | 127,5 | 7,8 | 6,516290 | 4,887217 | 1,500 | 6,387217 | 74,410155 | 1,06387217 | 1,74101545 |
| Dicembre 1989 | | | 102,657(5) | | | | | | | | |
| Dicembre 1990 | 15-12 | 14-1-1991 | 109,2 | 6,5 | 6,373652 | 4,780239 | 1,500 | 6,280239 | 85,035541 | 1,06280239 | 1,85035541 |
| Dicembre 1991 | 15-12 | 14-1-1992 | 115,8 | 6,6 | 6,043956 | 4,532967 | 1,500 | 6,032967 | 96,198674 | 1,06032967 | 1,96198674 |
| Dicembre 1991 | | | 115,695(6) | | | | | | | | |
| Dicembre 1992 | 15-12 | 14-1-1993 | 121,2 | 5,5 | 4,757410 | 3,568057 | 1,500 | 5,068057 | 106,142345 | 1,05068057 | 2,06142346 |
| Dicembre 1992 | | | 101,934(7) | | | | | | | | |
| Dicembre 1993 | 15-12 | 14-1-1994 | 106 | 4,0 | 3,988448 | 2,991336 | 1,500 | 4,491336 | 115,400891 | 1,04491336 | 2,15400891 |
| Dicembre 1994 | 15-12 | 14-1-95 | 110,3 | 4,3 | 4,056603 | 3,042452 | 1,500 | 4,542452 | 125,185374 | 1,04542452 | 2,25185375 |
| Dicembre 1995 | 15-12 | 14-1-1996 | 116,7 | 6,4 | 5,802357 | 4,351768 | 1,500 | 5,851768 | 138,362699 | 1,05851768 | 2,38362699 |
| Dicembre 1995 | | | 102,278(8) | | | | | | | | |
| Dicembre 1996 | 15-12 | 14-1-1997 | 104,9 | 2,6 | 2,562896 | 1,922172 | 1,500 | 3,422172 | 146,519881 | 1,03422172 | 2,46519881 |
| Dicembre 1997 | 15-12 | 14-1-1998 | 106,5 | 1,6 | 1,525262 | 1,143947 | 1,500 | 2,643947 | 153,037735 | 1,02643947 | 2,53037735 |
| Dicembre 1998 | 15-12 | 14-1-1999 | 108,1 | 1,6 | 1,502347 | 1,126761 | 1,500 | 2,626761 | 159,684430 | 1,02626761 | 2,59684430 |
| Dicembre 1999 | 15-12 | 14-1-00 | 110,4 | 2,3 | 2,127660 | 1,595745 | 1,500 | 3,095745 | 167,723597 | 1,03095745 | 2,67723597 |
| Dicembre 2000 | 15-12 | 14-1-01 | 113,4 | 3,0 | 2,717391 | 2,038043 | 1,500 | 3,538043 | 177,195774 | 1,03538043 | 2,77195774 |
| Dicembre 2001 | 15-12 | 14-1-02 | 116 | 2,6 | 2,292769 | 1,719577 | 1,500 | 3,219577 | 186,120305 | 1,03219577 | 2,86120305 |
| Dicembre 2002 | 15-12 | 14-1-03 | 119,1 | 3,1 | 2,672414 | 2,004310 | 1,500 | 3,504310 | 196,116848 | 1,03504310 | 2,96116848 |
| Dicembre 2003 | 15-12 | 14-1-04 | 121,8 | 2,7 | 2,267003 | 1,700252 | 1,500 | 3,200252 | 205,624293 | 1,03200252 | 3,05624293 |
| Dicembre 2004 | 15-12 | 14-1-05 | 123,9 | 2,1 | 1,724138 | 1,293103 | 1,500 | 2,793103 | 214,160696 | 1,02793103 | 3,14160696 |
| Dicembre 2005 | 15-12 | 14-1-06 | 126,3 | 2,4 | 1,937046 | 1,452785 | 1,500 | 2,952785 | 223,437184 | 1,02952785 | 3,23437184 |
| Dicembre 2006 | 15-12 | 14-1-07 | 128,4 | 2,1 | 1,662708 | 1,247031 | 1,500 | 2,747031 | 232,322103 | 1,02747031 | 3,32322103 |
| Dicembre 2007 | 15-12 | 14-1-08 | 131,8 | 3,4 | 2,647975 | 1,985981 | 1,500 | 3,485981 | 243,906789 | 1,03485981 | 3,43906789 |
| Dicembre 2008 | 15-12 | 14-1-09 | 134,5 | 2,7 | 2,048558 | 1,536419 | 1,500 | 3,036419 | 254,349239 | 1,03036419 | 3,54349239 |
| Dicembre 2009 | 15-12 | 14-1-10 | 135,8 | 1,3 | 0,966543 | 0,724907 | 1,500 | 2,224907 | 262,233180 | 1,02224907 | 3,62233180 |
| Dicembre | 15-12 | 14-1-11 | 138,4 | 2,6 | 1,914580 | 1,435935 | 1,500 | 2,935935 | 272,868111 | 1,02935935 | 3,72868111 |
| Dicembre 2010 | | | 100(9) | | | | | | | | |
| Dicembre 2011 | 15-12 | 14-1-12 | 104 | 4,4 | 3,173410 | 2,380058 | 1,500 | 3,880058 | 287,335609 | 1,03880058 | 3,87335609 |
| Dicembre 2012 | 15-12 | 14-1-13 | 106,5 | 2,5 | 2,403846 | 1,802885 | 1,500 | 3,302885 | 300,128857 | 1,03302885 | 4,00128857 |
| Dicembre 2013 | 15-12 | 14-1-14 | 107,1 | 0,6 | 0,56338 | 0,422535 | 1,500 | 1,922535 | 307,8215 | 1,019225 | 4,078215 |
| 2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr | | | | | | | | | | | |
| Gennaio | 15-1 | 14-2 | 107,3 | 0,2 | 0,186741 | 0,140056 | 0,125 | 0,265056 | 308,902430 | 1,00265056 | 4,0890243 |
| Febbraio | 15-2 | 14-3 | 107,2 | 0,1 | 0,093371 | 0,070028 | 0,25 | 0,320028 | 309,126618 | 1,0032003 | 4,0912662 |
| Marzo | 15-3 | 14-4 | 107,2 | 0,1 | 0,093371 | 0,070028 | 0,375 | 0,445028 | 309,636395 | 1,0044503 | 4,096364 |
| Aprile | 15-4 | 14-5 | 107,4 | 0,3 | 0,280112 | 0,210084 | 0,5 | 0,710084 | 310,717350 | 1,0071008 | 4,1071735 |
| Maggio | 15-5 | 14-6 | 107,3 | 0,2 | 0,186741 | 0,140056 | 0,625 | 0,765056 | 310,941538 | 1,0076506 | 4,1094154 |
| Giugno | 15-6 | 14-7 | 107,4 | 0,3 | 0,280112 | 0,210084 | 0,75 | 0,960084 | 311,736904 | 1,0096008 | 4,117369 |
| Luglio | 15-7 | 14-8 | 107,3 | 0,2 | 0,186741 | 0,140056 | 0,875 | 1,015056 | 311,961091 | 1,0101506 | 4,1196109 |
| Agosto | 15-8 | 14-9 | 107,5 | 0,4 | 0,373483 | 0,280112 | 1 | 1,280112 | 313,042047 | 1,0128011 | 4,1304205 |
| Settembre | 15-9 | 14-10 | 107,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 1,125 | 1,125000 | 312,409467 | 1,01125000 | 4,12409467 |
| Ottobre | 15-10 | 14-11 | 107,2 | 0,1 | 0,093371 | 0,070028 | 1,250 | 1,320028 | 313,204833 | 1,01250000 | 4,12919243 |
| Novembre | 15-11 | 14-12 | 107,0 | 0,0 | 0,000000 | 0,000000 | 1,375 | 1,375000 | 313,429020 | 1,01375000 | 4,13429020 |
| Dicembre | 15-12 | 14-1-15 | 107,0 | 0,0 | 0,000000 | 0,000000 | 1,500 | 1,500000 | 313,938797 | 1,01500000 | 4,13938797 |
| 2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr | | | | | | | | | | | |
| Gennaio | 15-1 | 14-2 | 106,5 | 0,0 | 0,000000 | 0,000000 | 0,125 | 0,125000 | 314,456220 | 1,00125000 | 4,14456220 |

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Jobs Act, sì ai decreti è rivoluzione lavoro via alle tutele crescenti

Art. 18 rottamato, possibili i licenziamenti collettivi
Basta contratti precari. Congedo parentale, più tempo



MATTEO RENZI

ROMA. Addio all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per le nuove assunzioni con il contratto a tutele crescenti, allungamento della durata del sussidio di disoccupazione, stop ai contratti a progetto, rimodulazione delle tipologie contrattuali, possibile demansionamento, allungamento dei tempi per la fruizione del congedo parentale facoltativo: sono le principali novità in arrivo nel mercato del lavoro, una «rivoluzione» che a detta del premier dovrebbe «riconoscere i diritti a una generazione» che finora non ne aveva. Nei prossimi mesi, ha detto il premier, 200.000 co. co. pro e co. co. co potrebbero essere trasformati in rapporti a tempo indeterminato. Ecco in sintesi le nuove regole, a partire da quelle contenute nei primi

due decreti (contratto a tutele crescenti e Naspi) che dovrebbero andare in vigore già a marzo.

TUTELE MA NIENTE REINTEGRO. Per i nuovi assunti il reintegro nel posto di lavoro sarà possibile solo in caso di licenziamento nullo o discriminatorio e nei casi di licenziamento disciplinare nel quale il giudice riconosca che il fatto materiale contestato «non sussiste». Negli altri casi di licenziamento ingiustificato (sia per motivo oggettivo che disciplinare) la tutela è solo economica, legata all'anzianità di servizio (due mensilità ogni anno di servizio con un minimo di 4 e un massimo di 24). Per le piccole imprese restano le regole attuali.

LICENZIAMENTI COLLETTIVI. Il regime dell'indennizzo monetario vale

anche per i licenziamenti collettivi in caso di violazione delle procedure e dei criteri di scelta sui lavoratori da licenziare (da 4 a 24 mensilità).

DEMANSIONAMENTO. in caso di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale e negli altri casi previsti dai contratti l'impresa può modificare le mansioni del lavoratore fino a un livello inferiore senza modificare il suo trattamento economico.

PART TIME. Le parti possono pattuire clausole elastiche (che consentono lo spostamento della collocazione dell'orario di lavoro) o flessibili (consentono la variazione in aumento dell'orario di lavoro nel part time verticale o misto).

ARRIVA LA NASPI. Chi perde il lavoro ha almeno 13 settimane di contribu-

zione negli ultimi 4 anni ha diritto a un sussidio pari alla metà delle settimane per le quali si sono versati contributi. Il sussidio è commisurato alla retribuzione ma non può superare i 1.300 euro. Dopo i primi 4 mesi diminuisce del 3% al mese. Può durare al massimo 24 mesi ed è condizionata alla partecipazione del disoccupato a iniziative di attivazione lavorativa o di riqualificazione professionale. Si introduce un trattamento di disoccupazione (Dis-Col) anche per chi ha contratti di collaborazione.

STOP CONTRATTI PROGETTO. A partire dall'entrata in vigore del provvedimento (che ora va alle commissioni Lavoro delle Camere per il parere) non potranno essere stipulati contratti a tempo determinato. Quelli in corso di-

tranno proseguire fino alla scadenza ma dal 1 gennaio 2016 ai rapporti di collaborazione «con contenuto ripetitivo ed etero-organizzati dal datore di lavoro saranno applicate le norme del lavoro subordinato».

Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi che prevedono discipline specifiche in ragione delle particolari esigenze produttive.

CONTRATTO TEMPO E JOB ON CALL. Il

Arrivano i nuovi ammortizzatori e il demansionamento

contratto a termine mantiene la durata massima a 36 mesi, si prevede un'estensione del campo di applicazione del contratto di somministrazione mentre viene confermato il contratto a chiamata. Per il voucher viene elevato il tetto dell'importo per il lavoratore da 5.000 a 7.000 euro mantenendolo nei limiti della no tax area.

CONGEDO PARENTALE, PIÙ TEMPO. Per prendere il congedo parentale facoltativo (sei mesi in complesso) si avrà tempo fino ai 12 anni di vita del bambino (adesso l'età massima è 8). Sale da tre a sei anni l'età entro la quale il congedo facoltativo che si prende è retribuito parzialmente (al 30%).

ALESSIA TAGLIACCOZZO

DDL CONCORRENZA. Varata la «lenzuolata» del governo, ma si rischiano stravolgimenti in Parlamento

Dai notai alla Rc auto e ai telefoni ecco le nuove liberalizzazioni

ROMA. Contratti di fornitura di servizi o conti correnti bancari più «trasparenti»; portabilità anche per i fondi pensione e norme almeno non a favore di professionisti vari (dagli ingegneri ai farmacisti fino ai notai). Il ddl Concorrenza varato dal Cdm spazia su diversi settori del mercato pronto a sbarcare in Parlamento dove, ammette anche lo stesso Matteo Renzi («in bocca al lupo a tutti»), potrebbe impantanarsi. Come del resto successe con le famose «lenzuolate» di Bersani. Ma il tentativo è liberare il mercato anche perché - stima l'Fmi - le liberalizzazioni fanno crescere del 3,3% il Pil in 5 anni.

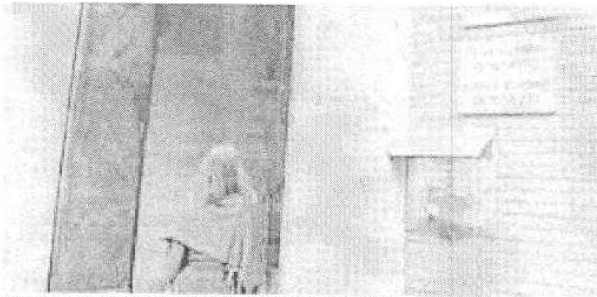
Ecco intanto le norme del testo base che approderanno in Parlamento:

Sconto Rc auto

Obbligo di sconti «significativi» sull'Rc Auto se l'automobilista accetta clausole per il contenimento dei costi o per il contrasto delle frodi come la scatola nera e rilevatori del tasso alcolemico, ispezioni preventive dei veicoli e il risarcimento presso officine convenzionate. Obbligo di indicare i testimoni entro il momento della denuncia in caso di incidenti con soli danni alle cose, la possibilità di recesso dalle polizze accessorie allo scadere della polizza principale.

Fondi pensione portabili

Piena portabilità per i lavoratori dei



LA SEDE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO A ROMA

propri contributi pensionistici, eliminando la possibilità per i contratti di lavoro nazionali di inserire vincoli e condizioni anche in relazione alla quota di spettanza del datore di lavoro. Rimosso anche il vincolo, per il fondo di trovare sottoscrittori solo all'interno della categoria professionale di riferimento.

Cellulari, pay tv, web, penali chiare

Semplificate le procedure di identificazione dei clienti per la migrazione e trasparenza sulle penali in caso di recesso anticipato dal contratto.

Poste, no riserva

Stop alla riserva di Poste sulla spedizione degli atti giudiziari e delle notifiche

di sanzione dalla Pa.

Elettricità, gas, carburanti

Per il gas prevista la graduale eliminazione della «tutela» a decorrere dal 2018 nel mercato domestico; per l'energia elettrica è prevista anche la graduale restrizione dell'attuale perimetro di tutela mentre per i carburanti si vietano (in particolare alle Regioni) norme per limitare l'accesso di nuovi soggetti.

Banche trasparenti

Meno difficile chiudere un conto corrente. I costi delle chiamate per l'assistenza ai clienti non potranno superare le tariffe per l'ordinaria chiamata urbana; saranno introdotti strumenti di

LIBERAZIONE

Mercato libero dal 2018 E già prime critiche

ROMA. Va bene l'abolizione del mercato di maggior tutela dell'energia dal 2018, ma affidare la gestione del percorso al ministro dello Sviluppo non è la strada giusta. Il presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni, dice che su questo tema «deve fare chi è competente», cioè la stessa Autorità, fa intendere. Il ddl Concorrenza prevede l'abolizione dell'attuale sistema, dove accanto al mercato libero di elettricità e gas è rimasto un «regime transitorio» con le tariffe decise dall'Autorità per l'energia per chi non vuole affidarsi a un nuovo operatore. Dal primo gennaio 2018, insomma, tutti dovranno scegliere il proprio fornitore, un po' come avviene per il mercato della telefonia, con l'obiettivo dichiarato di arrivare a «significative diminuzioni dei prezzi per i consumatori».

compabilità delle offerte di servizi; sito Internet dovrà garantire la trasparenza nella vendita di polizze assicurative accessorie ai finanziamenti e ai mutui.

Avvocati, preventivo obbligatorio

Si elimina il vincolo di appartenenza ad una sola associazione professionale, si introduce l'obbligo di presentare un preventivo (oggi solo su richiesta dell'assistito) e consente le società multiprofessionali e l'ingresso di soci di capitali.

No notai per casa sotto 100mila euro

Vengono ridotti gli atti per i quali è richiesta l'autentica notarile e si individuano i casi nei quali questa può essere concessa anche da altri soggetti come avvocati e commercialisti. In questo modo sarà consentito anche ad altri professionisti di redigere atti per transazioni immobiliari di modesta entità (sotto i 100.000 euro) e relative ad unità immobiliari non ad uso abitativo.

Ingegneri

Le società di ingegneri potranno assumere commesse da privati superando una disciplina oscura e anacronistica risalenti e agli anni '40.

Farmacie

Viene eliminato il limite di titolarità di 4 licenze e in capo ad un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale.

TEMPI RISTRETTI: OCCORRE IL SÌ DEFINITIVO ENTRO IL PRIMO MARZO

Arriva il via libera della Camera il Milleproroghe va al Senato

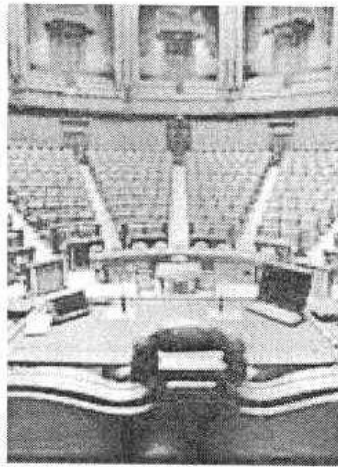
ROMA. Via libera di Montecitorio con 280 sì e 96 no al dl Milleproroghe sul quale l'altro ieri il governo aveva ottenuto la fiducia. Il provvedimento passa ora al Senato che ha tempo fino al primo marzo per il sì definitivo. Molte le novità inserite in corsa, alcune molto attese. Tra queste la mini proroga degli sfratti (4 mesi) o l'intervento sui minimi Iva ed il blocco dell'aumento delle aliquote. Ecco le ultime novità inserite nel testo.

Sfratti, per 4 mesi si può chiedere stop. Alla fine non si tratta di una «proroga perpetua», come ha sottolineato Maurizio Lupi, ma di una soluzione «pontè attenta ai nuclei più bisognosi, che consente di valutare «caso per caso». Il giudice, su richiesta, potrà sospendere l'esecuzione di uno sfratto «fino al centoventesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa».

Salva-minimi, stop anche aumento contributi. Tra le misure più attese, torna in vita il vecchio regime dei minimi Iva (con tassazione agevolata al 5%) che coesisterà per tutto il 2015 con il nuovo regime (al 15%). Fermato per quest'anno anche l'aumento dei contributi per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, che restano al 27% per poi salire gradualmente. Niente da fare per l'aumento dell'Iva sul pellet.

Rateazione bis Equitalia. Si riaprono i termini per chiedere un piano di rate per i debiti con il fisco. Chi è decaduto fino a fine 2014 può fare la richiesta entro il 31 luglio. Niente azioni esecutive per chi accede a un nuovo piano.

Rientro cervelli. e ne era parlato già con l'Investment compact, alla fine la proroga degli incentivi per arginare la



L'AULA DI MONTECITORIO

fuga dei cervelli e rendere più invitante la prospettiva di tornare in patria è arrivata, per i prossimi due anni. Passa anche da 4 a 6 anni la durata massima degli assegni di ricerca.

Tornano i giudici di pace nei piccoli Comuni. Fino al 30 luglio i sindaci, anche le unioni di Comuni, potranno chiedere la riapertura degli uffici soppressi per effetto del riordino. Slitta a fine anno il termine per completare l'unione dei Comuni.

Anticipo appalti al 20%. Per compensare split payment e reverse charge dell'Iva è prorogato fino a fine 2016 l'anticipo di una quota degli appalti alle imprese, quota aumentata al 20% per attenuare i problemi di liquidità delle aziende. Congelato per il 2015 l'ampliamento dell'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi alle imprese fino a 499 addetti.

Avvocati e farmacie. Slitta al 2017 la

riforma dell'esame di abilitazione degli avvocati, mentre per due anni la titolarità delle farmacie si potrà ottenere con la sola iscrizione all'albo, salvo che per le 2.600 nuove sedi oggetto del concorso straordinario.

L'Aquila e l'Emilia, e i salva Lazio e Venezia. Arrivate anche alcune proroghe molto attese nei territori. Niente sanzioni per l'Aquila anche nel 2015 per lo sfioramento del Patto di stabilità, misura simile a quella adottata per il Lazio (tra le proteste, in particolare della Lega), e un altro anno di respiro, fino a metà 2016, per le imprese emiliane che hanno accesso mutui per pagare le tasse. C'è anche il salva-Venezia che allenta le sanzioni e consente di assumere nonostante i conti in disordine. Allungato a fine anno anche l'appalto per i collaboratori scolastici di Palermo.

Sul piano politico, dopo la fiducia sul Milleproroghe, l'opposizione va all'attacco di Matteo Renzi ma al suo interno mostra segni di sfaldamento: Forza Italia, M5S e Sel protestano duramente ma solo il Carroccio sceglie ancora la strada dell'Aventino parlamentare e porta al limite lo scontro con l'esecutivo.

Si rompe così la «Santa Alleanza» nata la scorsa settimana in occasione del voto sulle riforme e concretizzatasi con tutte le opposizioni che abbandonavano gli scranni di Montecitorio in segno di protesta contro la «prepotenza del governo». La scelta della Lega di andare da sola va letta anche come un messaggio che Matteo Salvini invia a Silvio Berlusconi in merito alle alleanze per le Regionali: siamo pronti ad andare da soli.

**FRANCESCO CARBONE
SILVIA GASPARETTO**

Opere pubbliche da ultimare La Cisl: «Tre iblee per Delrio»

m. f.) Ci sono anche tre opere pubbliche della provincia di Ragusa nell'elenco inviato al sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio, dall'Ance Sicilia. "Si tratta di opere con finanziamento e progetto esecutivo o definitivo - hanno dichiarato il segretario generale della Ust Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro, ed il segretario generale della Filca territoriale, Paolo Gallo - Si tratta, in buona sostanza, di opere pronte per andare in gara e di cui non è dato sapere il perché siano bloccate". Nell'elenco finito sul tavolo romano, composto da 27 opere siciliane per un totale di oltre 3 miliardi di euro, ci sono i lavori per la dismissione dell'impianto di contrada Lodderi e realizzazione del collegamento con il depuratore di contrada Arizza, il collegamento sulla Ragusa-Catania e quello tra l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria alle Statali 115 e 114.

VIA AI LAVORI DA LUNEDÌ

Nuovi loculi al cimitero

Al via la settimana prossima, presso il cimitero di Ragusa Centro, i lavori di realizzazione di 380 loculi e 164 cellette ossario. Giovedì mattina a Palazzo dell'Aquila, la Re. Co. Ge. Srl, l'impresa che si è aggiudicata l'intervento con un ribasso del 35,997 %, su un importo a base d'asta di 333.337,16 euro, ha firmato il relativo contratto d'appalto.

"I nuovi lavori, programmati dall'amministrazione comunale - commenta soddisfatto l'assessore ai Servizi cimiteriali, Antonio Zanutto - consentiranno di soddisfare le numerose richieste di assegnazione di loculi e cellette ossario presentate ormai da diversi anni da numerosi cittadini ragusani.

Gli interventi saranno completati prima dell'arrivo della stagione estiva, in quanto l'impresa aggiudicataria avrà a disposizione 120 giorni

di tempo dalla firma del verbale di consegna dei lavori (che avverrà entro una settimana) per eseguire il progetto redatto dai tecnici interni all'amministrazione comunale, vale a dire l'ingegnere Giorgio Pluchino ed il geometra Emanuele Russo.

"Questo importante ampliamento - ha concluso Zanutto - si aggiunge a quelli previsti anche per gli altri cimiteri cittadini".

Finalmente dunque qualche buona notizia dopo la tensione degli ultimi giorni che ha visto contrapposti i dipendenti del servizio cimiteriale e lo stesso assessore Zanutto. Si era anche arrivati all'occupazione dell'aula consiliare da parte di alcuni operai ma dopo i necessari chiarimenti forniti dall'amministratore la protesta è rientrata.

L. C.

Il piano Lupi al traguardo

Aeroporto. Arriva l'ok della conferenza Stato-Regioni. Manca solo la firma di Mattarella. Comiso c'è

LUCIA FAVA

Comiso. Nuovo passo avanti per il Piano nazionale degli aeroporti targato Maurizio Lupi che vede il Pio La Torre di Comiso inserito tra gli scali di interesse nazionale. Giovedì scorso, la conferenza Stato-Regioni ha dato l'atteso via libera al Piano che per essere effettivo, a questo punto, necessita solo di una firma del presidente della Repubblica. Firma, questa, che non dovrebbe tardare ad arrivare.

Il Piano rappresenta una vera e propria mappatura degli aeroporti italiani, uno strumento che il nostro Paese attendeva da circa 25 anni e di cui si discute da tempo. Nel precedente elenco Comiso non era stato inserito. Lo scalo siciliano è comparso solo di recente, col nuovo piano Lupi, il cui iter è cominciato all'incirca un anno fa. A gennaio 2014, il ministro dei Trasporti ha portato in Consiglio dei Ministri l'informativa con cui è stato aperto l'iter per la sua approvazione. A fine settembre, lo strumento è stato quindi adottato dal Consiglio dei Ministri. Due giorni fa, è arrivato, appunto, il sì della Conferenza Stato-Regioni. Adesso, per l'adozione del Piano, manca il passaggio fondamentale dalla Presidenza della Repubblica, con la firma

del presidente Mattarella. Comiso, a quel punto, sarà a tutti gli effetti un aeroporto di interesse nazionale. E come tale, gli onerosi costi per i servizi di assistenza al volo (2,4 milioni di euro annui, attualmente coperti con un finanziamento regionale stanziato dall'allora governatore Lombardo) dovrebbero diventare, come avviene da sempre per tutti gli altri scali italiani, a carico dello Stato. Perché il Pio La Torre non è un aeroporto come gli altri, è il più giovane. È l'unico nato in Italia negli ultimi 50 anni. Per questo motivo, ha dovuto fare i conti con nuove norme e nuovi enti. Persino Enac, l'autorità italiana che regola, vigila e certifica l'intero settore dell'aviazione civile, è stata istituita solo nel '97. Per farlo partire è stata necessaria anche una convenzione ad hoc, per la copertura dei costi Enav, che scadrà tra qualche mese. L'inserimento nel piano dovrebbe liberare per sempre il Pio La Torre da questa onerosa spada di Damocle.

Il Piano Lupi individua 3 aeroporti intercontinentali (Roma-Fiumicino, Milano-Malpensa e Venezia), 9 strategici (Bologna, Napoli, Bari, Lamezia, Catania, Palermo, Cagliari, Pisa-Firenze e Torino Caselle) e 25 di interesse nazionale, tra cui figura Comiso. Que-



sti 25 aeroporti devono rispettare delle condizioni: la specializzazione dello scalo (una sua riconoscibile vocazione funzionale al sistema all'interno del bacino di utenza) e un piano industriale corredato da un piano economico-finanziario che dimostri come l'aeroporto sia in grado di raggiungere l'equilibrio economico-finanziario anche tendenziale ed elevati indici di solvibilità patrimoniale, almeno per un triennio. Comiso ha inoltre una specificità in più: è stato individuato (unico in Sicilia) come aeroporto in grado di effettuare collegamenti cargo per il trasporto delle merci.

L'ultimo step per il riconoscimento nazionale dell'aeroporto Pio La Torre

LE REAZIONI

Taverniti e Dibennardo «E' un passo cruciale»

Comiso. Soddisfatti per il nuovo passo avanti, i vertici di Soaco Spa. "La conferma da parte della Conferenza Stato-Regioni che il "Pio La Torre" è scalo di interesse nazionale - commentano il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti - ci riempie di gioia e orgoglio, innanzitutto per l'importanza oggettiva che la notizia ha per il nostro operoso territorio". "Sicuramente - aggiungono i vertici Soaco -, è stato apprezzato il grande lavoro profuso dal management per la crescita dell'aeroporto, ma è altresì acclarato come ormai le istituzioni tutte in Italia, credano nello scalo casmeno, un gioiellino sempre più prezioso, destinato a crescere e divenire parte compiuta di un sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso, fortemente attrattivo per turisti e investitori". "A questo punto - concludono Dibennardo e Taverniti - possiamo dire senza timore di smentite che un ulteriore fondamentale passo è stato fatto per un futuro di sereno progresso del nostro scalo. Manca solo la firma del presidente della Repubblica, dopo di che il "Pio La Torre" si potrà considerare davvero pronto per le sfide cruciali dei prossimi anni".

L. F.

JOBS ACT. La Cgil: «Così si mantengono le differenze e non si combatte la precarietà». La minoranza Pd: «Ignorata la contrarietà del parlamento ai licenziamenti collettivi»

Dal 2016 scompaiono i contratti a progetto

► Renzi: «Le imprese non hanno più alibi per non assumere, ora o mai più». Confindustria: «Riforma del lavoro migliorata»

Cristina Ferrulli

ROMA

●●● Alla vigilia del primo anniversario di governo, Matteo Renzi porta in dote il Jobs act. Con l'approvazione in consiglio dei ministri dei decreti attuativi, il premier definisce «una giornata storica, attesa da un'intera generazione» il passaggio di «200mila cococo e cocopro a contratti a tempo indeterminato». La «rottamazione» dell'art.18 e dei contratti precari è una svolta per il presidente del consiglio che ignora l'ira della Cgil e della minoranza Pd. Ed annuncia, con il ddl sulla concorrenza, la sua prossima sfida: una «sforbiciata a rendite di posizione» ed una sfida alle lobby quando le misure arriveranno in Parlamento.

Ignorando il parere non vincente delle Camere, il consiglio dei ministri, in una lunga riunione di oltre quattro ore, tira dritto sull'architrave originario della riforma del lavoro: via l'articolo 18 anche «per i licenziamenti collettivi», con-

ferma lo stesso Renzi, ed avvio dei contratti a tutele crescenti e ai nuovi ammortizzatori sociali, «una rete - è l'immagine del premier - che noi abbiamo ricucito per non far cadere nel buco chi cade dal trapezio». Oggi (ieri, ndr), rivendica il premier, «è un giorno atteso da un'intera generazione che ha visto la politica fare la guerra ai precari ma non al precariato». Dal 2016, come chiarisce il ministro Giuliano Poletti, saranno vietati i contratti a progetto con l'obiettivo di favorire le assunzioni a tempo indeterminato.

Anche sull'aspetto più contestato del jobs act, l'eliminazione dell'articolo 18, Renzi gioca all'attacco: altro che eliminazione di diritti, «parole come mutuo, ferie, buonuscita entrano nel vocabolario di una generazione fino ad ora esclusa». E la possibilità di licenziamenti collettivi per il capo del governo si traduce in «assunzioni collettive e non in licenziamenti collettivi». Perché, da adesso in poi, «gli imprenditori non hanno più alibi» per

non assumere. «O ora o mai più», è la convinzione del premier. Che non convince affatto, anzi rincara, la rabbia della Cgil per la quale «il jobs act è il mantenimento delle differenze e non la lotta alla precarietà». E della minoranza Pd con il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano che critica il governo che ha ignorato la contrarietà del Parlamento ai licenziamenti collettivi. Critiche note come l'apprezzamento di Confindustria che vede il decreto sul contratto a tutele crescenti addirittura «migliorato sotto alcuni aspetti tecnici».

Rinviati tra due settimane i decreti fiscali, per la presenza del ministro Padoa-Schioppa all'eurogruppo sulla Grecia, il governo si è concentrato su un nuovo capitolo: le liberalizzazioni. La dialettica tra ministri e alleati, ha fatto uscire dal ddl concorrenza la vendita dei farmaci di fascia C fuori dalle farmacie, misura fortemente osteggiata dal ministro della salute Beatrice Lorenzin ma promossa dalle associazioni di cittadini come il Codacons. Rinviate

anche la riforma dei porti, che vedeva contrario il ministro, sempre di Ncd, Maurizio Lupi. Ma nel disegno di legge che ora, come è consueto lo stesso premier, dovrà passare «le montagne russe del Parlamento» e sfidare la levata di scudi delle lobby, entrano gli sconti per Rc auto, maggior trasparenza nei contratti di pay tv e telefonia e l'addio dal 2018 del mercato a maggior tutela per luce e gas.

Puntano ad andare incontro ai cittadini anche alcuni interventi sulle professioni, come lo stop al ricorso ai notai per le transazioni sugli immobili non ad uso abitativo sotto i 100mila euro. Non si sa se passerà le forche caudine della nutrita pattuglia dei parlamentari avvocati anche la possibilità di avere soci di capitale all'interno di società ma il governo è determinato ad andare fino in fondo. Anche perché, ricorda il ministro dello Sviluppo citando le stime Oese di ieri, le liberalizzazioni «potrebbero portare ad un aumento del pil fino a 2,6 punti in 5 anni».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PIÙ FLESSIBILITÀ PER IL PART-TIME. SI POTRANNO MODIFICARE LE MANSIONI IN CASO DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE

Lavoro, cambia il contratto per i neoassunti

◆ Scompare l'articolo 18: il reintegro sarà possibile esclusivamente in caso di licenziamento nullo o discriminatorio

Chi perde il lavoro ha almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ha diritto a un sussidio pari alla metà delle settimane per le quali si sono versati contributi. Il sussidio è commisurato alla retribuzione.

Alessia Tagliacozzo

ROMA

◆◆◆ Addio all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per le nuove assunzioni con il contratto a tutele crescenti, allungamento della durata del sussidio di disoccupazione, stop ai contratti a progetto, modulazione delle tipologie contrattuali, possibile demansionamento, allungamento dei tempi per la fruizione del congedo parentale facoltativo: sono le principali novità in arrivo nel mercato del lavoro, una «rivoluzione» che a detta del premier dovrebbe «riconoscere i diritti a una generazione» che finora non ne aveva. Nei prossimi mesi, ha detto il premier, 200.000 co.co. pro e co.co.co potrebbero essere trasformati in rapporti a tempo indeterminato. Ecco in sintesi le nuove regole, a partire da quelle contenute nei primi due decreti (contratto a tutele crescenti e Naspi) che dovrebbero andare in vigore già a

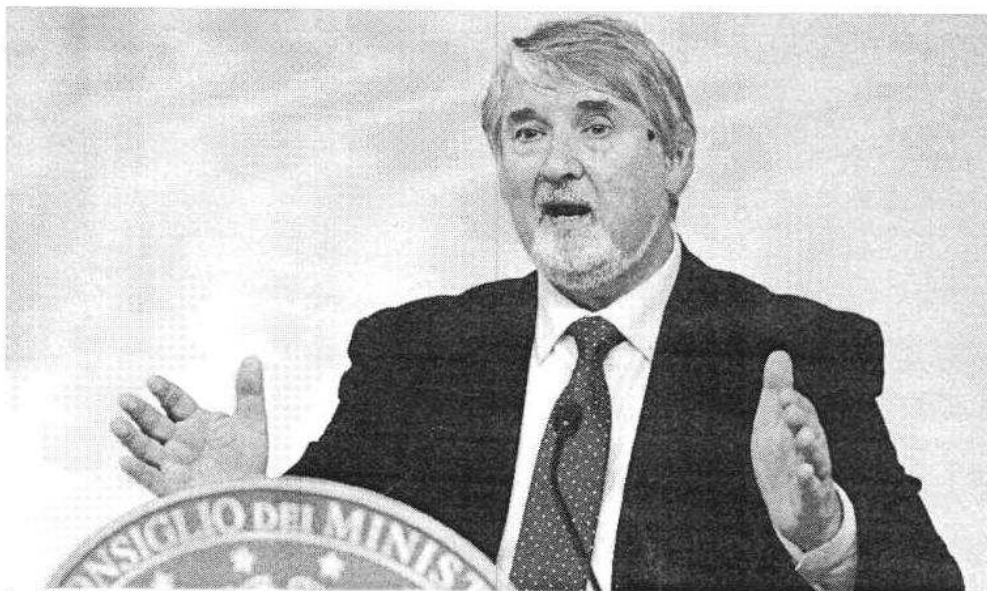
marzo.

Contratto a tutele crescenti. Per i nuovi assunti il reintegro nel posto di lavoro sarà possibile solo in caso di licenziamento nullo o discriminatorio e nei casi di licenziamento disciplinare nel quale il giudice riconosca che il fatto materiale contestato «non sussista». Negli altri casi di licenziamento ingiustificato (sia per motivo oggettivo che disciplinare) la tutela è solo economica, legata all'anzianità di servizio (due mensilità ogni anno di servizio con un minimo di 4 e un massimo di 24). Per le piccole imprese restano le regole attuali.

Indennizzo monetario anche per licenziamenti collettivi. Il regime dell'indennizzo monetario vale anche per i licenziamenti collettivi in caso di violazione delle procedure e dei criteri di scelta sui lavoratori da licenziare (da 4 a 24 mensilità).

Demansionamento. In caso di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale e negli altri casi previsti dai contratti l'impresa può modificare le mansioni del lavoratore fino a un livello inferiore senza modificare il suo trattamento economico.

Part time. Le parti possono pat-



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

tiuire clausole elastiche (che consentono lo spostamento della collocazione dell'orario di lavoro) o flessibili (consentono la variazione in aumento dell'orario di lavoro nel part time verticale o misto).

Cambia la disoccupazione. Chi perde il lavoro ha almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ha diritto a un sussidio pari alla metà delle settimane per le quali si sono versati contributi. Il

sussidio è commisurato alla retribuzione ma non può superare i 1.300 euro. Dopo i primi 4 mesi diminuisce del 3% al mese. Può durare al massimo 24 mesi ed è condizionata alla partecipazione del di-

soccupato a iniziative di attivazione lavorativa o di riqualificazione professionale. Si introduce un trattamento di disoccupazione (Dis-Col) anche per chi ha contratti di collaborazione.

Stop ai contratti a progetto. A partire dall'entrata in vigore del provvedimento (che ora va alle Commissioni lavoro delle Camere per il parere) non potranno essere stipulati contratti progetto. Quelli in essere potranno proseguire fino alla scadenza ma dall'1 gennaio 2016 ai rapporti di collaborazione «con contenuto ripetitivo ed etero-organizzati dal datore di lavoro saranno applicate le norme del lavoro subordinato». Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi che prevedono discipline specifiche in ragione delle particolari esigenze produttive.

Contratto tempo determinato. Il contratto a termine mantiene la durata massima a 36 mesi, si prevede un'estensione del campo di applicazione del contratto di somministrazione mentre viene confermato il contratto a chiamata. Per il voucher viene elevato il tetto dell'importo per il lavoratore da 5.000 a 7.000 euro mantenendolo nei limiti della no tax area.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NIENTE PIÙ ATTI NOTARILI PER LA COMPRAVENDITA DI GARAGE. PIÙ TRASPARENZA PER POLIZZE DI MUTUI E FINANZIAMENTI

Obbligo di sconti per le assicurazioni auto

➤ Via libera al disegno di legge sulla concorrenza. Prezzi più bassi per chi accetta di installare nella vettura una scatola nera

Per favorire la mobilità della domanda nei mercati della pay-tv, della telefonia fissa e mobile e di Internet, vengono semplificate le procedure di identificazione dei clienti.

ROMA

●●● Il Consiglio dei Ministri su proposta del ministro per lo sviluppo Economico, Federica Guidi, ha approvato un disegno di legge che dà attuazione, per la prima volta, al provvedimento annuale sulla concorrenza previsto dalla legge con l'obiettivo di stimolare la crescita economica frenata dalla scarsa concorrenza nel settore dei servizi. Le liberalizzazioni fanno crescere del 3,3% il Pil in 5 anni secondo le stime del Fondo monetario internazionale, migliorano la credibilità del Paese ed il suo rating e costituiscono un elemento importante nel giudizio della Commissione europea sulle riforme italiane. Il ddl concorrenza «incontrerà in Parlamento le resistenze delle lobby e noi le sfideremo. Stavo per dire le montagne russe ma non lo dirò mai», presenta così le misure il premier Matteo Renzi.

Assicurazioni. Viene previsto l'obbligo di sconti significativi nel campo della RC Auto se l'automobilista accetta clausole finalizzate al contenimento dei costi o al contrasto delle frodi come l'installazione della scatola nera e di rilevatori del tasso alcolemico, ispezioni preventive dei veicoli e il risarcimento presso officine convenzionate. Altre norme riguardano l'obbligo di indicare i testimoni, in caso di incidenti con soli danni alle cose, non oltre il momento della denuncia, la possibilità di recesso dalle polizze accessorie allo scadere della polizza principale, il conferimento all'IVASS dei poteri di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle nuove

norme.

Fondi pensione. Viene prevista la piena facoltà di portabilità per i lavoratori dei propri contributi pensionistici, eliminando la possibilità per i contratti di lavoro nazionali di inserire vincoli e condizioni anche in relazione alla quota di spettanza del datore di lavoro. Viene rimosso anche il vincolo, per il fondo di trovare sottoscrittori solo all'interno della categoria professionale di riferimento.

Comunicazioni. Per favorire la mobilità della domanda nei mercati della pay-tv, della telefonia fissa e mobile e di Internet, vengono semplificate le procedure di identificazione dei clienti per la migrazione e viene prevista la trasparenza sulle penali in caso di recesso anticipato dal contratto. L'entità della penale, inoltre, dovrà essere legata ai costi effettivamente sostenuti dall'operatore in caso di promozioni.

Poste. Per allargare ulteriormente la concorrenza viene eliminata la riserva di Poste Italiane sulla spedizione degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione da parte della Pubblica amministrazione.

Energia elettrica, gas e carburanti. Allo scopo di superare le residue regolamentazioni di prezzo, viene previsto: a) per il gas naturale, la graduale eliminazione della "tutela" a decorrere dal 2018 nel mercato domestico (prezzi fissati dall'Autorità per l'Energia per i consumatori che non hanno scelto un fornitore sul libero mercato); b) per l'energia elettrica la graduale restrizione dell'attuale perimetro di tutela (pmi e famiglie che non hanno scelto un fornitore sul mercato), sempre a decorrere dal 2018, c) per i carburanti si vieta l'introduzione, in particolare da parte delle Regioni, di norme discriminatorie ad esempio a carico dei nuovi entranti.

Banche. Per garantire la piena mo-

bilità della domanda vengono previste norme come: i costi delle chiamate per l'assistenza ai clienti non potranno superare le tariffe per l'ordinaria chiamata urbana; saranno introdotti strumenti di comparabilità delle offerte di servizi; un apposito sito Internet dovrà garantire la trasparenza nella vendita di polizze assicurative accessorie ai contratti di finanziamento e ai mutui.

Avvocati. Il disegno di legge elimina il vincolo di appartenenza ad una sola associazione professionale, introduce l'obbligo di presentare un preventivo (oggi solo su richiesta dell'assistito) e consente le società multiprofessionali e l'ingresso di soci di capitali.

Notai. Il provvedimento elimina il divieto di pubblicità, allarga il bacino di competenza (dal distretto di Corte d'appello a tutto il territorio regionale) ed elimina il reddito minimo di 50 mila euro. Vengono ridotti gli atti per i quali è richiesta l'autentica notarile e si individuano i casi nei quali questa può essere concessa anche da altri soggetti come avvocati e commercialisti. In questo modo sarà consentito anche ad altri professionisti di redigere atti per transazioni immobiliari di modesta entità e relative ad unità immobiliari non ad uso abitativo; si eliminerà l'obbligo di atto notarile per la costituzione di società a responsabilità limitata con capitale fino a 20 mila euro; si estenderanno gli atti per i quali il passaggio notarile potrà essere sostituito dalla sottoscrizione digitale.

Ingegneri. Le società di ingegneri potranno assumere commesse da privati superando una disciplina oscura e anacronistica risalente agli anni '40.

Farmacie. Viene eliminato il limite di titolarità di 4 licenze in capo ad un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale.

IL FINANZIAMENTO. Fondi nel Messinese per opere immediatamente cantierabili Progetti per 700 milioni nelle aree colpite da frane e alluvioni

●●● Il Cipe ha stanziato 700 milioni per il contrasto al dissesto idrogeologico: soldi immediatamente disponibili che serviranno per mettere in sicurezza diverse aree del paese interessate da frane ed alluvioni. «Per la prima volta nella storia d'Italia - afferma il coordinatore di #italiasicura, la struttura di missione del governo contro il dissesto idrogeologico, Erasmo D'Angelis - lo Stato investe per un'attività di prevenzione». Dei 700 milioni, 600 saranno immediatamente spendibili per 156 interventi in 14 aree metropolitane e cento milioni andranno invece al fondo pro-

gettazioni. Da Genova a Milano, da Firenze a Roma, da Cagliari a Messina, nei prossimi giorni partiranno dunque tutti i progetti oggi immediatamente cantierabili. I fondi fanno parte del piano stralcio del valore di 1,1 miliardi: a fine marzo, infatti, saranno disponibili gli altri 400 milioni per un'altra serie di opere attese da decenni. La decisione del Cipe rientra nel piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico che prevede circa 7 mila opere - il 90% ancora da progettare - per un valore di circa 20,5 miliardi che verrà finanziato con i fondi Coesione e sviluppo del ciclo

2014-2020, fondi regionali ed europei.

Per evitare sprechi, sottolinea D'Angelis, il governo sottoporrà ad un «rigido monitoraggio» l'avanzamento delle opere ed in tal senso è già stato raggiunto un accordo con l'autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. «Finalmente c'è un percorso chiaro, ci sono le regole condivise, i criteri e soprattutto le risorse economiche - conclude il coordinatore di #italiasicura - Nessuno ha la bacchetta magica ma il risultato raggiunto oggi è la risposta migliore al dolore di tanti italiani che hanno subito danni».

INFRASTRUTTURE. Il sindacato raccoglie il monito lanciato dall'Ance al Governo

Cisl, opere bloccate per 938 milioni Un appello alle stazioni appaltanti

●●● Nell'elenco delle 27 opere che l'Ance Sicilia ha inviato al Sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, e che devono essere avviate ci sono anche tre opere pubbliche della provincia di Ragusa che sommano a 938 milioni e 500.000 euro. Sul argomento interviene la Cisl Ragusa Siracusa con il segretario generale Paolo Sanzaro e con il segretario generale della Filca territoriale Paolo Gallo. «Si tratta di opere con finanziamento e progetto esecutivo o definitivo. Insomma, si tratta in buona sostanza, di opere pronte per andare in gara e di cui non è dato sapere il perché siano bloccate». Nell'elenco finito sul tavolo romano composto da 27 opere siciliane per un totale di oltre 3 miliardi di euro, ci sono i lavori per la dismissione dell'impianto di contrada Lodderi e realizzazione del collegamento con il depuratore di contrada Arizza, il collegamento sulla Ragusa-Catania e quello tra l'aeroporto di Comiso e l'auto-



Paolo Sanzaro

porto di Vittoria alle Statali 115 e 114. «Le stazioni appaltanti, nei tre casi elencati - aggiunge la Cisl Ragusa Siracusa - il Comune di Scicli, l'Anas e l'ex Provincia Regionale di Ragusa ora Libero Consorzio dei Comuni. Per la

prima opera l'Ance, nel suo report, indica la somma di 6 milioni e 700 mila euro; per la seconda, tormentata opera, ci sono oltre 816 milioni; per la terza 115 milioni e 800 mila euro. Ci uniamo alle domande poste al Governo nazionale dai costruttori siciliani. Il blocco di queste opere si abbatte sull'occupazione, sull'economia di scala, sullo sviluppo del nostro territorio. Si tratta di infrastrutture vitali che possono dare un nuovo volto alla provincia di Ragusa». Sanzaro e Gallo concludono: «Se a tutto ciò aggiungiamo il potenziale occupazionale che può rappresentare l'avvio di queste opere per il settore edile, è giunto il momento in cui la politica deve farsi carico responsabilmente del proprio ruolo. Le stazioni appaltanti spieghino i motivi che bloccano queste opere e i tanti piccoli progetti fermi negli uffici. La burocrazia, il personale esiguo, non possono essere motivi validi per fermare lo sviluppo». (GR)

TERRITORIO/1. L'associazione contro l'atto d'indirizzo del Movimento 5 Stelle in Consiglio: «Il problema non è aumentare i posti letto ma allungare la stagione turistica»

Legambiente: «Stop ai nuovi alberghi»

► «Invece di correre dietro modelli anni '60 occorrerebbe guardarsi intorno. A Scicli ottimi risultati grazie all'offerta culturale»

Legambiente contro l'atto di indirizzo che potrebbe portare alla realizzazione di dieci nuovi alberghi sul territorio.

Marcello Digrandi

●●● Dieci alberghi potranno sorgere sul territorio di Ragusa. La manifestazione d'interesse per la realizzazione di strutture alberghiere è stata messa a punto dopo un iter lungo e farraginoso. Il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle ha redatto un atto di indirizzo, votato in consiglio comunale, con alcune linee guida. Il documento da mandato agli uffici di riesaminare, entro 30 giorni, i siti oggetto delle richieste. Legambiente Ragusa parla dell'ennesimo tentativo di cementificare la campagna iblea. «Con la propagandistica scusa della ricettività turistica - spiegano gli ambientalisti - i soliti noti forse stanno tentando ciò che è riuscito nel passato e che probabilmente si sta tentando ancora oggi: costruire strutture ricettive e poi trasformarle in appartamenti da vendere. Ma stavolta il partito del cemento ha il volto della nuova maggioranza al consiglio comunale del Movimento 5 Stelle. Buttandosi alle spalle la parola d'ordine consumo di suolo zero, dopo aver cacciato dall'amministrazione chi si era espresso in senso opposto, si va nuovamente all'assalto del territorio». Legambiente aggiunge: «L'atto di indirizzo sugli alberghi giunge dopo l'approvazione in commissione, alla Camera dei Deputati, del disegno di legge governativo per la difesa del suolo che i deputati del Movimento 5 Stelle non hanno votato con la motivazione che il testo base del decreto non rispetta il parametro di consumo di suolo netto pari a zero, quello a cui l'Europa ci invita a perseguire». E poi l'affondo: «Evidentemente si predica bene e si razzola male. Come al solito a Ragusa, da buoni gattopar-



Legambiente chiede la salvaguardia della campagna ragusana

TERRITORIO/2. Un tratto crollato vicino all'ex stabilimento Scicli, l'erosione della costa non si ferma. Danni a Punta Corvo e a Punta Pisciotto

SCICLI

●●● Dopo i danni alla scogliera del "pozzo ra za Vanna" in corrispondenza con la via Milano a Sampieri dove per anni si è gridato allo scandalo per i mancati interventi di consolidamento, l'erosione del mare ha dato in questi giorni il colpo di grazia in due punti diversi della fascia costiera sciclitana. Quella di Punta Pisciotto, in prossimità dell'ex stabilimento di laterizi in completo stato di abbandono, e quella di Punta Corvo fra Cava d'Aliga e Sampieri. Due tratti di scogliera fra i più suggestivi del litorale sciclitano, per non dire ibleo tutto, scelti spessissimo per set cinematografici. Il forte moto ondoso

del mare dieci giorni fa aveva danneggiato un pezzo di scogliera a Punta Corvo lasciando che i pezzi di roccia, sbriciolandosi, finissero in mare creando una larga fessura al tratto "mutilato". L'ultima ondata di maltempo ha fatto sgretolare un pezzo di scogliera a Punta Pisciotto dove gli elementi rocciosi dei tratti maggiormente esposti all'acqua sono apparsi già da anni fortemente a rischio. I danni ai due tratti di scogliera della riviera sciclitana sono la prova che l'azione di erosione, dopo aver distrutto gran parte del litorale sabbioso, sta cominciando ad "intaccare" anche la parte a scogliera. Un forte danno per il litorale. (*PID*)

di - aggiunge Legambiente - si rimane sempre indietro a livello culturale anche se stavolta ci si traveste da finti rivoluzionari. L'abbiamo già ripetuto fino alla nausea: il problema non è aumentare i posti letto esistenti quanto aumentarne l'utilizzo allungando la stagione turistica. Invece di correre dietro chimere e modelli anni '60 occorrerebbe guardarsi intorno. Ad esempio a Scicli ci sono di ottimi risultati nel settore del turismo perché si è puntato tutto sull'offerta culturale utilizzando l'esistente - aggiungono gli esponenti di Legambiente - alberghi in palazzi antichi, B&B, agriturismi e soprattutto l'albergo diffuso che sta avendo risultati eccezionali. Perché non esportare questo modello su Ragusa?». Legambiente chiede con forza all'amministrazione Piccirilli di rispettare al mittente le proposte dei consiglieri che hanno "cambiato la casacca ma evidentemente non la cultura della cementificazione, e di non dare corso alle indicazioni del consiglio comunale". (*mdg*)

AEROPORTO. Via libera al piano dalla Conferenza Stato-Regioni. Dibennardo: «Lavoriamo per attivare altre rotte»

Scali di interesse nazionale: c'è Comiso

COMISO

●●● La Conferenza Stato-Regioni ha approvato il Piano nazionale degli aeroporti e tra gli scali di interesse nazionale c'è anche Comiso. Il Piano, predisposto dal governo, cammina lentamente, ma si avvicina alla meta. È la terza tappa del cammino. In precedenza era stato esaminato la prima volta dalla conferenza Stato-Regioni, poi era tornato in consiglio dei ministri. Le prossime tappe si svolgeranno in Parlamento: il parere delle Commissioni parlamentari, poi ci sarà la deli-

bera definitiva del Consiglio dei ministri e firma del Capo dello Stato. Confermate in toto le previsioni precedenti: tra gli scali di interesse nazionale c'è Comiso assieme a Milano Linate, Bergamo, Brescia, Cuneo, Genova, Verona, Treviso, Trieste, Rimini, Parma, Ancona, Roma Ciampino, Perugia, Pescara, Salerno, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Crotona, Trapani, Pantelleria, Lampedusa, Olbia, Alghero. Ancora sub iudice la situazione di Forlì, temporaneamente chiuso. Il piano individua anche tre aereo-

porti strategici intercontinentali: Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Venezia. Poi ci sono altri nove scali strategici: Torino Caselle, Bologna, Pisa/Firenze, Napoli, Bari, Lamezia Terme, Palermo, Catania, Cagliari. Per Comiso, l'inserimento nel piano aeroporti darà la possibilità di fruire dei servizi Enav, alle stesse condizioni degli altri aeroporti. Attualmente, il servizio è svolto con i fondi della Regione (4,5 milioni di euro), solo per altri tre mesi. Intanto, il presidente Rosario Dibennardo, ha partecipato alla Bit (Borsa

Internazionale del Turismo) di Milano. «Abbiamo avuto contatti con varie compagnie – spiega – stiamo lavorando per attivare nuove rotte. La priorità sono Bologna, Venezia o Treviso, Torino e l'incremento di Milano, per l'Italia, e nuovi voli per Francia, Spagna e Germania. A giorni, ci sarà un incontro con il commissario dell'ex Provincia, Dario Cartabellotta, per il bando per gli incentivi alle nuove rotte che sarà attivato con i fondi ex In-sicem. Tutto questo potrà favorire l'attivazione di nuove rotte». (*FC*)